

# Rassegna Stampa

09-02-2022

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	09/02/2022	20	<a href="#">Più formazione per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	----	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	09/02/2022	5	<a href="#">Fondi Pnrr e Zes: confronto tra Confindustria Sicilia e i commissari designati = Fondi Pnrr e Zes: confronto tra Confindustria Sicilia e i commissari</a> <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA	09/02/2022	10	<a href="#">Sicindustria, missione business in Usa</a> <i>Redazione</i>	7

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	09/02/2022	6	<a href="#">Musumeci archivia la crisi La giunta resta così com'è = Musumeci azzera la crisi La giunta resta così com'è tutte le scelte a fine aprile</a> <i>Mario Barresi</i>	8
SICILIA CATANIA	09/02/2022	6	<a href="#">Pnrr, scintille Miccichè-Armao in commissione Ue all' Ars</a> <i>Redazione</i>	10
SICILIA CATANIA	09/02/2022	7	<a href="#">Augusta-Catania, altolà a Cancelleri</a> <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	09/02/2022	10	<a href="#">Caro-bollette, aiuti per 4 miliardi</a> <i>Chiara De Felice</i>	12
SICILIA CATANIA	09/02/2022	10	<a href="#">Superbonus 110% verso l'abolizione dei limiti</a> <i>Valentina Accardo</i>	13
SICILIA CATANIA	09/02/2022	10	<a href="#">Dall' Ue 43 miliardi per produrre più microchip</a> <i>Valentina Brini</i>	14
SICILIA CATANIA	09/02/2022	12	<a href="#">Il Comune in campo sul caso Pfizer Piano surreale = Pfizer, un tavolo per fermare il peggio</a> <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	09/02/2022	30	<a href="#">Il Ponte sullo Stretto trascinerà l'intero sistema produttivo nazionale</a> <i>Angelo Mattone</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	09/02/2022	3	<a href="#">Musumeci alla resa dei conti "processo" all' Ars = Musumeci va alla resa dei conti da oggi il "processo" in Assemblea</a> <i>Miriam Di Peri</i>	19
SICILIA CATANIA	09/02/2022	6	<a href="#">Sui revisori dei conti vince l'opposizione</a> <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	09/02/2022	11	<a href="#">Il sindaco condannato arisarcire 163mila euro = La Corte dei conti: Incarico illegittimo il sindaco Oliveri risarcisca il Comune</a> <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	09/02/2022	13	<a href="#">Concetta La Rosa nuova segretaria confederale</a> <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	09/02/2022	16	<a href="#">Le modifiche al superbonus arrestano il processo di rigenerazione del Paese</a> <i>Redazione</i>	24
SICILIA CATANIA	09/02/2022	16	<a href="#">Semiconduttori quale futuro per Catania?</a> <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	09/02/2022	30	<a href="#">L'anomalia dei rapporti tra il Presidente della Regione e l' Ars</a> <i>Giovanni Ciancimino</i>	26
GIORNALE DI SICILIA	09/02/2022	9	<a href="#">Altri 300 posti alla Regione = Ma la Lega insiste per dire no alla costruzione</a> <i>G. P.</i>	27
REPUBBLICA PALERMO	09/02/2022	3	<a href="#">Così implode il M5S anche nella regione più grillina d'Italia</a> <i>Claudio Reale</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	09/02/2022	7	<a href="#">Chi è D'Urso il camaleonte della sanità ora nella bufera = "Zelig" D'Urso, l'uomo per tutti i presidenti finito ora nella bufera</a> <i>Claudio Reale</i>	30
SICILIA RAGUSA	09/02/2022	15	<a href="#">Grandi manovre Nato-Russia nel mare ibleo</a> <i>Gianni Stornello</i>	33

## SICILIA ECONOMIA

MF SICILIA	09/02/2022	1	<a href="#">L'allarme sul Pnrr</a> <i>Antonio Giordano</i>	34
SICILIA CATANIA	09/02/2022	7	<a href="#">Dal paesaggio ai prodotti tipici promuovere il "pacchetto Sicilia"</a> <i>Redazione</i>	35

SICILIA CATANIA	09/02/2022	9	<a href="#">Pochi, lenti e affollati Resta il gap Nord-Sud nel trasporti urbani</a> <i>Redazione</i>	36
SICILIA CATANIA	09/02/2022	22	<a href="#">Danni sisma, contributo disponibile Chi non ha fatto istanza si sbrighi</a> <i>Enza Barbagallo</i>	37
SICILIA CATANIA	09/02/2022	27	<a href="#">Bollette Tari elevate albergatori infuriati = Gli Incassi della tassa di soggiorno per coprire parte delle bollette Tar</a> <i>Redazione</i>	38
GIORNALE DI SICILIA	09/02/2022	9	<a href="#">Renexia: l'impianto darà lavoro a 6.600 = Il parco offshore al largo delle Egadi, la Renexia: realizzare l'impianto darà lavoro a 6.600 addetti</a> <i>Antonio Giordano</i>	40
GIORNALE DI SICILIA	09/02/2022	9	<a href="#">Patrimonio culturale, plafond da 50 milioni</a> <i>Redazione</i>	42

## PROVINCE SICILIANE

STAMPA	09/02/2022	10	<a href="#">L'ingorgo del superbonus</a> <i>Paolo Baroni</i>	43
SICILIA CATANIA	09/02/2022	16	<a href="#">Un portale per le scelte sul Pnrr</a> <i>Pinella Leocata</i>	45

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	09/02/2022	2	<a href="#">Per l'economia meridionale è una boccata di ossigeno</a> <i>Paolo Bricco</i>	46
SOLE 24 ORE	09/02/2022	3	<a href="#">È partita la corsa alla sovranità tecnologica tra aiuti e sussidi pubblici = Gara di sussidi per la sovranità nei semiconduttori</a> <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	47
SOLE 24 ORE	09/02/2022	3	<a href="#">L'Europa investe sui chip: via al piano da 43 miliardi per una filiera più vicina = Microchip, la Ue lancia la sfida per diventare leader mondiale</a> <i>Beda Romano</i>	49
SOLE 24 ORE	09/02/2022	4	<a href="#">Agli alberghi superbonus 80% per spese di wifi, mobili e terme = Superbonus 80% agli alberghi per spese di wifi, mobili e terme</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	52
SOLE 24 ORE	09/02/2022	5	<a href="#">Bollette, altri aiuti in vista Correzioni sul bonus 110% = Bollette, nuovi aiuti in arrivo Sui crediti edilizi ipotesi correttivo</a> <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	54
SOLE 24 ORE	09/02/2022	5	<a href="#">Fisco 2022-2024, con le banche dati più compliance Riscossione mirata = Contribuenti al centro del sistema fiscale Spinta alla compliance in quattro mosse</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	56
SOLE 24 ORE	09/02/2022	6	<a href="#">Taxi, trasporto locale e balneari: il fronte del no alla concorrenza = Taxi, trasporti locali, balneari: pioggia di no alla concorrenza</a> <i>Carmine Fotina Gianni Trovati</i>	58
SOLE 24 ORE	09/02/2022	8	<a href="#">Un milione di italiani a rischio di long Covid = Long Covid, 1 milione a rischio ma le cure non ci sono per tutti</a> <i>Marzio Bartoloni</i>	60
SOLE 24 ORE	09/02/2022	18	<a href="#">Leonardo, la sfida dell'aereo elettrico = Leonardo, accordo con Vertical Aero per un velivolo elettrico a Grottaglie</a> <i>Domenico Palmiotti</i>	62
SOLE 24 ORE	09/02/2022	31	<a href="#">Agevolazioni Covid Aiuti di Stato oltre il massimale, restituzione in compensazione = Aiuti di Stato, lo splafonamento si restituisce in compensazione</a> <i>Lorenzo Lodoli</i>	65
SOLE 24 ORE	09/02/2022	5	<a href="#">Misure strutturali per il futuro = Interventi strutturali per ricostruire l'Italia del futuro</a> <i>Matteo Salvini</i>	67
SOLE 24 ORE	09/02/2022	17	<a href="#">Ceramica, sale l'allarme sul gas Piano d' imprese e sindacati</a> <i>Ilaria Vesentini</i>	69

# Più formazione per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro

## Il nodo demografia

**Boccia: «L'impegno dell'Università è riattivare l'ascensore sociale»**

**Brugnoli: «Per troppo tempo formazione e lavoro non hanno dialogato»**

### Nicoletta Picchio

L'Italia sta vivendo un inverno demografico, con un livello di invecchiamento record nel panorama internazionale: nel 2020 l'età media della popolazione era di 46 anni, l'anno precedente 45,7. Una tendenza che va avanti da tempo, aggravata dalla pandemia, e che peggiora di pari passo con un andamento costante di bassa natalità. Guardando le proiezioni, nei prossimi anni sarà ancora peggio: se nel 2020 la popolazione under 35 rappresentava il 33,5% e gli over 65 sono il 23,2, nel 2040 ci sarà il sorpasso: 31% gli under 35, 32,2% gli over 65.

Più anziani e meno nascite: due fattori di squilibrio strutturali, che minano una delle condizioni principali per lo sviluppo economico e la sostenibilità dei nostri sistemi di welfare. E la strada per affrontare il problema è principalmente una: restituire ai giovani e alle donne un ruolo centrale per la crescita del paese, favorendo il loro ingresso nel mondo del lavoro. Con azioni adeguate sulla loro competenza, con interventi a sostegno della famiglia e sul welfare, come già accade in altri paesi europei.

A questo tema è dedicato il secondo volume della Rivista di Politica economica di **Confindustria**, che compie 110 anni ed è diretta da Stefano Manzocchi, prorettore per la Ricerca all'università Luiss. Rivista che nel 1993 ha vinto il premio dei Beni Culturali per il suo valore. "La deriva demografica. Popolazione,

economia, società" è il titolo del volume (il primo, uscito a giugno 2021 è stato dedicato alla sostenibilità ambientale e all'innovazione), presentato ieri alla Luiss.

«Le università sono in prima linea, hanno un ruolo strategico. Per il paese e le giovani generazioni. Il nostro impegno è riattivare l'ascensore sociale, consentire ai giovani attraverso la formazione di individuare i percorsi per il proprio futuro. La rivista è una riflessione e un racconto sulla vita reale del paese, perché l'economia è la vita reale dell'Italia», ha detto il presidente Luiss, Vincenzo Boccia, aprendo il dibattito.

Dall'impegno dell'università a quello di **Confindustria**: «Per troppo tempo il mondo della formazione e quello del lavoro non si sono parlati perché se da una parte è vero che abbiamo un 30% di disoccupazione giovanile, dall'altra esiste un mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro per una carenza di competenze. Manca personale qualificato: 6 imprese su 10 cercano persone qualificate, il 30% non riesce a trovarlo», sono state le parole del vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli, intervenuto nelle conclusioni. «Come **Confindustria** - ha aggiunto - stiamo cercando di riallacciare quel dialogo. Puntiamo ad una

riforma degli Istituti, ad aumentare il tasso di laureati, che ci vede agli ultimi posti in Europa. Serve una buona scuola per una buona occupabilità. Il ruolo delle donne è nevralgico, solo il 3% ha ruoli

apicali. Dobbiamo spendere bene le risorse per garantire il welfare sociale e dare speranza alle giovani coppie. Il Pnrr è un'opportunità».

I giovani che non studiano e non lavorano in Italia sono il 23,3% della popolazione tra i 15 e i 29 anni, quasi un giovane su quattro. Per le donne, il tasso di occupazione è sceso nel 2020 al 49%, nel Sud al 32,5. Per le

giovani è più allarmante, 33,5 per cento. Alla presentazione della Rivista hanno partecipato sia gli autori dei singoli capitoli, sia il presidente di Unicredit, Pier Carlo Padoan: le tendenze di lungo periodo, ha sottolineato l'ex ministro, devono diventare parte del dibattito di politica economica e vanno affrontate per evitare che diventino difficilmente reversibili. In questo, il piano Next Generation Eu è una indicazione su come collegare le scelte di breve periodo con quelle di lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



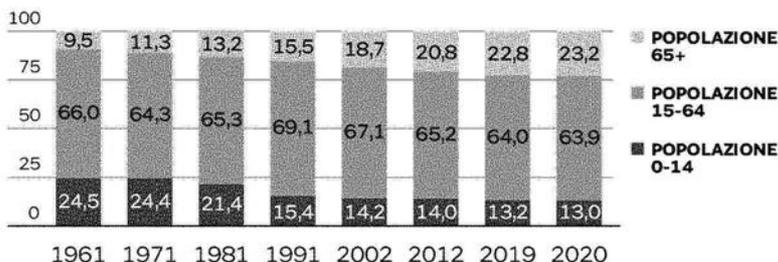
Peso: 27%



### Come cambia l'Italia

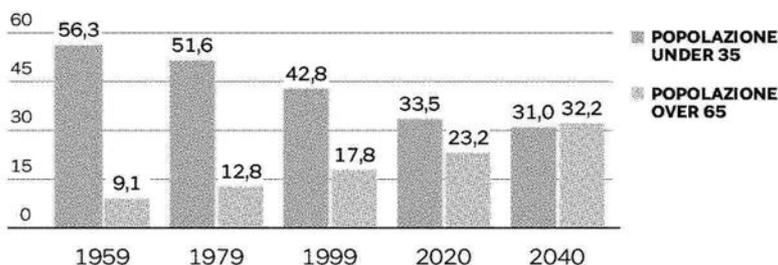
#### I NUOVI EQUILIBRI TRA LE GENERAZIONI

Popolazione italiana per grandi fasce d'età. Valori %



#### DISTRIBUZIONE DI GIOVANI E ANZIANI IN ITALIA

Valori in %



Fonte: Istat, Censis



Peso:27%

## Fondi Pnrr e Zes: confronto tra Confindustria Sicilia e i commissari designati

«Pnrr e le opportunità legate allo sviluppo, l'attrazione degli investimenti e il potenziamento degli attuali progetti industriali, la sburocratizzazione, le leve fiscali (come il credito d'imposta) a vantaggio delle imprese. E poi il nodo delle infrastrutture, gli interporti, lo sviluppo del sistema portuale e dell'economia del mare. Su questi grandi temi è partito un asse tra gli imprenditori di Confindustria Sicilia e i commissari straordinari delle Zes. (Zona economica speciale)», afferma una nota dell'associazione degli industriali.

A pagina cinque



# Fondi Pnrr e Zes: confronto tra Confindustria Sicilia e i commissari

### ‘Il nodo delle infrastrutture, gli interporti, lo sviluppo del sistema portuale e dell’economia del mare’

«Pnrr e le opportunità legate allo sviluppo, l'attrazione degli investimenti e il potenziamento degli attuali progetti industriali, la sburocratizzazione, le leve fiscali (come il credito d'imposta) a vantaggio delle imprese. E poi il nodo delle infrastrutture, gli interporti, lo sviluppo del sistema portua-

le e dell'economia del mare. Su questi grandi temi è partito un asse tra gli imprenditori di Confindustria Sicilia e i commissari straordinari delle Zes. (Zona economica speciale)», afferma una nota dell'associazione degli industriali. «Il traguardo è comune ed è quello dello sviluppo industriale. Le Zes

sono la potenza in accelerazione», prosegue la nota. Si è tenuta ieri mattina il primo incontro operativo nella sede di Confindustria Sicilia tra gli imprenditori e i due commissari straordinari, Carlo Amenta per la Zes Sicilia Occidentale e Alessandro Di Graziano per la Zes Sicilia Orien-

tale. Un confronto guidato dal presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, per avviare e suggellare la collaborazione tra le strutture commissariali e il mondo delle imprese.



«Primo scoglio: la burocrazia. Tra le priorità segnalate dalle imprese e già inserite nell'agenda dei commissari c'è la semplificazione amministrativa, commenta il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese. Se ricondotta a standard virtuosi, la sburocratizzazione può essere la vera leva

di sviluppo e attrazione di investimenti».

«Linea di accordo su tutti i temi e sulla tabella di marcia che deve procedere a tappe forzate per recuperare il ritardo fin qui accumulato: le Zes infatti, istituite nel 2017, sono rimaste un'astratta previsione normativa fino a 20 giorni fa, quando sono stati

nominati commissari straordinari. E con loro è partita la corsa. Obiettivo: lo sviluppo», conclude la nota.



**AGROALIMENTARE****Sicindustria, missione business in Usa**

● Presentare le opportunità e gli aspetti operativi della missione «TasteIT! – Sicilian Specialties in the USA», organizzata da **Sicindustria**, partner di Enterprise Europe Network, in collaborazione con ExportUSA New York Corp, e dedicata alle imprese dell'agroalimentare, che si terrà a New York dal 9 al 13 ottobre. È questo l'obiettivo del workshop di giovedì alle 15,30 a **Sicindustria** in via XX Settembre 64 a Palermo, e anche in collegamento streaming. Aprirà i lavori Nino Salerno, delegato di **Sicindustria**/Een all'internazionalizzazione. Giada Platania, responsabile area internazionalizzazione di **Sicindustria**/Een presenterà il progetto.



Peso:4%

## IL GOVERNATORE OGGI ALL'ARS

# Musumeci archivia la crisi «La giunta resta così com'è»

MARIO BARRESI pagina 6

## Musumeci azzera la crisi «La giunta resta così com'è tutte le scelte a fine aprile»

**Regione.** Oggi all'Ars il discorso del governatore. Che agli assessori anticipa la linea: «Ho la fiducia dei partiti, io responsabile. Il bis? Ne riparliamo...»

MARIO BARRESI

**S**cena madre. Palermo, Palazzo dei Normanni. Interno pomeriggio, lo scorso 12 gennaio.

S'è da poco concluso il voto sui grandi elettori per il Quirinale.

Lo spoglio è a buon punto. E si sta per consumare lo sfregio dell'Ars a Nello Musumeci.

Il clima è pesante. A ogni scheda con la diabolica accoppiata gialloazzurra Di Paola-Miccichè il volto del governatore si fa sempre più cupo.

Sala d'Ercole è un suk dove gli aliti goderecci dei «vigliacchi» e degli «scappati di casa» si mischiano, senza alcun distanziamento sociale, con i sospiri atterriti e rabbiosi dei lealisti della maggioranza.

Laggiù, in fondo ai banchi, c'è un divanetto di velluto. Dal quale - come se fosse la collinetta da cui godersi lo spettacolo dopo aver premuto il telecomando - alcuni esponenti della maggioranza osservano. In disparte.

Proprio lì davanti c'è un quadrupede. Una delle 54 installazioni disseminate fra sale e cortili del palazzo. *Branco di cani*, il titolo della mostra.

Forse è un segugio, c'è chi dice un setter, ma sembra un braccio italiano. Dà le spalle al banco della presidenza. Come se non gli importasse nulla del delirio collettivo tutt'attorno.

Ma il cane è abbastanza ingombran-

te da far sì che un commesso dell'Ars - lui sì, invece, molto interessato agli eventi - inciampi sulle zampe bronzee.

Casca, proprio quando si ufficializza lo sgambetto istituzionale a Musumeci: solo terzo fra i delegati regionali, sfiduciato dalla sua maggioranza.

Il goffo dipendente in divisa resta a terra qualche secondo. «Nello si dimette, andiamo a votare il 10 aprile», urla già qualcuno del Pizzo Magico.

E lui, il commesso, emette la più parlamentare delle sentenze.

«Muriu u cani», ghigna rialzandosi.

*(I diritti d'autore sull'aneddoto vanno riconosciuti a un deputato regionale con verve da sceneggiatore sorrentiniano)*

È l'alfa e l'omega della crisi del governo regionale. L'inizio della fine, secondo gli apocalittici. Un evento da cui non si può più tornare indietro, per gli integrati. L'incidente di Sarajevo che i No-Nello aspettavano da tempo. «Chiedo la parola», dice il governatore con voce tetra rivolto all'arcinemico Gianfranco Miccichè. Che invece butta la palla in tribuna: seduta sospesa, poi rinviata. «Se l'avesse fatto parlare ce ne andavamo tutti a casa», ricostruisce un musumeciano doc.

Ma il presidente, un paio d'ore dopo, ci ripensa. E «non lascia, raddoppia, rilancia» dice parlando di sé in terza persona nell'ormai celebre video social. «Azzero la giunta», giura con gli

occhi spiritati.

Si apre la crisi. Anzi no. «Non so di quale crisi stiamo parlando», dirà ai giornalisti una settimana dopo. Tutto derubricato: quel «voto anomalo», scandisce, «mi impone la necessità di aprire una verifica».

Via alle consultazioni. Con i big regionali del centrodestra, «ma anche con i leader nazionali che incontrerò a Roma». Il vertice-clou è con Giorgia Meloni. Che, materialmente, non c'è. Ma è come se ci fosse. Perché detta alle agenzie, una settimana dopo, la nota in cui definisce «naturale» la ricandidatura di Musumeci, sancendo l'alleanza fra FdI e DiventeràBellissima.

Nel frattempo continuano i colloqui con gli alleati siciliani. Aperti dal faccia a faccia con Gianfranco Miccichè. Schietto fino alla brutalità: «Se ti vuoi suicidare, fai pure. Noi non ti appoggiamo». Più diplomatici gli altri. Rinviano il tema del bis. E, sulla giunta, tutti in coro: «Nello, lasciala così com'è». Sottinteso: se l'azzera, non rientriamo.

E così, fra la sempre latente minaccia di dimissioni e il piano B di un «governo elettorale» con i fedelissimi. Il



Peso: 1-4%, 6-46%

gioco dell'oca della Regione finisce dritto sulla casella di partenza.

Il governatore oggi torna sul luogo del delitto. A Sala d'Ercole, alle 16, per fare quel discorso che poi non ha mai fatto. Vorrebbe che fosse un soliloquio, ma la conferenza dei capigruppo si oppone: «Allora parli su Facebook». Compromesso: discorso del presidente, dieci minuti di intervento per ogni gruppo, diritto di replica finale.

Musumeci, i discorsi, li sa fare. In piazza così come sullo scranno. È il pezzo forte del suo repertorio politico. Virgola, punto, punto e virgola. Lima tutto - foglietto e biro, a casa, dal weekend fino a ieri mattina - comprese le pause teatrali in cui è secondo soltanto a Celentano.

E il contenuto? «Non ne sappiamo nulla: sarà un discorso al buio», fanno spallucce anche gli alleati più fedeli. Fino a ieri sera. Quando, convocata da un sms garbato quanto solenne, si riu-

nisce l'azzeranda giunta.

«Tutti i partiti mi hanno confermato la fiducia», la premessa. E dunque azzerato l'azzeramento.

«Resta tutto com'è», il verdetto. Mentre il presidente lo pronuncia, a qualcuno dei suoi 12 apostoli magari scappa pure un pugno d'esultanza sotto il tavolo.

«Io sono un uomo responsabile e coraggioso», l'autocoscienza ostentata. Con l'ammissione di «una reazione forse un po' scomposta», motivata però da quell'«umiliazione che ho dovuto subire in Assemblea».

«C'è da lavorare a testa bassa, i siciliani aspettano risposte», la linea istituzionale. E sul tavolo la lista delle priorità: il bilancio, la finanziaria, la gestione del Pnrr, la programmazione europea 2021/27... Gaetano Armao annuisce, sembra alquanto sollevato.

«Del resto ne parliamo a fine aprile», la prospettiva *low profile*. Che con-

templa pure il rebus sulla ricandidatura: «Deciderà la coalizione», sillaba agli esponenti di partiti che già lavorano con sfrontatezza al «dopo di lui».

«Non si tocca», l'ennesima difesa di Ruggero Razza, scalpo che il presidente non concederà mai: «Ha sbagliato qualcosa nel metodo, ma sta facendo bene, l'ha detto pure Lombardo che al posto suo ci vorrebbero quattro assessori!». E Tuccio D'Urso? «Vedremo...».

Bene, bravo, bis. O forse no. Gli assessori si congratulano. «È una giunta di veri amici», si lascia scappare qualcuno. C'è serenità, quasi gioia.

E tutto il resto fuori.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-4%, 6-46%

## SOS M5S: ASP SENZA TECNICI, FONDI SANITÀ A RISCHIO

# Pnrr, scintille Miccichè-Armao in commissione Ue all'Ars

**PALERMO.** Seduta ad alta tensione ieri mattina in commissione Ue all'Ars. Ai lavori ha preso parte il presidente dell'Assemblea, Gianfranco Miccichè, che ha contestato al governo di tenere all'oscuro il Parlamento sulle scelte che si stanno compiendo per la spesa dei fondi del Pnrr; Miccichè ha ricordato che l'articolo 50 della legge 9 del 2009 assegna all'Ars il ruolo di indirizzo programmatico delle politiche di sviluppo. Ma l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha fatto notare che quella norma non riguarda il Pnrr. A quel punto i toni si sarebbero accesi. «Il presidente Miccichè ha fatto bene a citare la norma - dice Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd - Per noi la norma è chiara, se non lo è per il governo siamo pronti a presentare un emendamento». Alla commissione Armao ha consegnato alcune slide sul Pnrr. «Nessuno sa niente delle scelte che sta facendo il governo, questo problema va risolto», aggiunge Lupo.

«Sul Pnrr c'è stata una grave carenza di comunicazione fra governo regionale e l'Ars che rischia di far deragliare questo fondamentale treno che sta passando e che potrebbe risollevarle le sorti della nostra regione. Per questo mi sono fatto promotore di una precisa richiesta: nei prossimi giorni gli assessori della giunta Musumeci presentino in aula il lavoro svolto fino ad ora e ascoltino con attenzione le proposte della deputazione prima di andare avanti con ul-

teriori determinazioni», dice il presidente della commissione Ue Giuseppe Compagnone.

Alla seduta hanno preso parte anche gli eurodeputati Caterina Chinnici e Giuseppe Milazzo.

«Non ci sono tecnici a sufficienza nelle Asp siciliane per redigere le schede di intervento per le case di comunità, per gli ospedali di comunità e per le centrali operative territoriali previsti dal Pnrr, e la scadenza ministeriale è a fine mese: è la cronaca di un fallimento annunciato». Così il deputato M5S all'Ars Giorgio Pasqua, che, assieme ai colleghi 5 stelle Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, porterà la vicenda in commissione Salute per chiedere spiegazioni all'assessore Razza su «una vicenda che rischia di minare alle fondamenta una parte importante del piano nazionale di ripresa e resilienza». «Entro il 28 febbraio - dice Pasqua - secondo quanto previsto dalle prescrizioni ministeriali, va caricata sul portale di Agenas tutta la documentazione relativa ai 238 interventi previsti, operazione praticamente impossibile visti gli enormi buchi di organico che hanno gli uffici tecnici delle Asp». ●



Peso: 13%

# Augusta-Catania, altolà a Cancelleri

**Autorità portuale.** Levata di scudi contro l'indicazione del viceministro sulla nomina di Di Sarcina. Forza Italia: «Nessuna consultazione». E Miccichè stuzzica Musumeci «Di Sarcina, una scelta oltre i veti»

**CATANIA.** «Ancora una volta le ragioni del porto di Sistema di Augusta e Catania rischiano di essere penalizzate da logiche che nulla hanno a che vedere con le esigenze di sviluppo e di virtuosa gestione della portualità della Sicilia sud orientale, snodo chiave del Mediterraneo». Lo afferma la deputata Stefania Prestigiacomò (Forza Italia) in merito alle dichiarazioni del viceministro dei Trasporti Giancarlo Cancelleri a *La Sicilia* sulla nomina a presidente dell'Autorità portuale del sud-est. Il nome dato ormai per scontato (e confermato dall'espone governativo del M5S) è quello di Francesco Di Sarcina, segretario generale dell'Authority del Mar Ligure orientale. «Gli altri gruppi sono stati consultati come è stata consultata Forza Italia? Noi - assicura l'ex ministra - non abbiamo dato alcun avallo alla ipotesi di Cancelleri che abbiamo appreso dalla stampa».

Ad aprire il fronte era stato Paolo Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera: «Il nome che

sarebbe stato individuato dal ministro Giovannini per guidare l'autorità portuale, a nostro avviso, non risponde a questi requisiti. È ancora più grave leggere sulla stampa alcune dichiarazioni del sottosegretario Cancelleri, in base alle quali sullo stesso nome sarebbero stati sentiti tutti i gruppi parlamentari. Questa è una enorme falsità».

«Sul nome del nuovo presidente - aggiunge l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone - siamo a uno stallo ormai intollerabile che, purtroppo, rischia di avere ricadute negative sull'ente. Non entriamo nel merito dei nomi, ma chiediamo che il ministro Giovannini non si presti a strumentalizzazioni e giochi di potere che non fanno gli interessi della Sicilia».

E in serata il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, investe della questione il governatore: «È fondamentale per la tutela dell'economia della Sicilia sud orientale che la scelta del presidente dell'Autorità di Sistema di Augusta e Catania sia autorevole, condivisa

ed espressione del territorio. Le indiscrezioni relative agli orientamenti del ministro su questa nomina ci lasciano basiti. La Sicilia non può essere terra di compensazione per le nomine del nord. Promoveatur ut amoveatur non è accettabile a danno della Sicilia. Il presidente Musumeci non conceda un'intesa per una nomina così strategica per lo sviluppo di una parte importante del nostro Paese. Forza Italia non è mai stata consultata su questo tema e non esiste quindi alcuna ipotesi concordata con la maggioranza di governo».



**Francesco Di Sarcina,** presidente in pectore dell'Autorità portuale Augusta-Catania

Autorità portuale. Prende quota la nomina del nuovo presidente: «Entro 3 settimane il decreto»



Cancelleri:  
«Non siamo per  
il muro contro  
il muro»



Peso: 24%

# Caro-bollette, aiuti per 4 miliardi

## Il governo varerà il provvedimento la prossima settimana, ma senza fare nuovo deficit Protesta Anci: i Comuni hanno un aggravio di 550 milioni, domani spegneranno le luci

CHIARA DE FELICE

**ROMA.** La morsa del caro-energia non stringe solo famiglie e imprese, sempre più in difficoltà per il salasso mensile delle bollette schizzate alle stelle. Ora anche i Comuni fanno i conti, e sono allarmanti: l'Anci stima per le amministrazioni comunali un aggravio di almeno 550 milioni di euro, cioè un terzo in più della spesa annua, che senza interventi costringerà a fare scelte sui servizi da tagliare ai cittadini. Per protesta, nemmeno troppo simbolica, molti Comuni italiani domani spegneranno le luci dei loro edifici più importanti. Anche per questo il governo accelera per intervenire con un decreto già la prossima settimana: non si parla di scostamento di bilancio, perché l'attenzione alla spesa è alta, ma si lavora per mettere in campo risorse per almeno 4 miliardi. Da ritoccare in corso d'opera, cioè nei prossimi giorni, mentre si metteranno a punto le nuove misure.

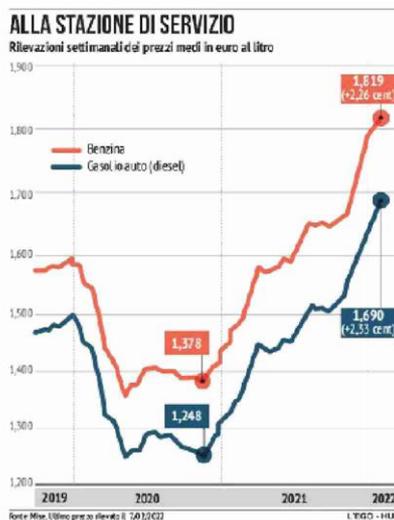
Il pressing politico, ma anche del mondo produttivo, è sempre più insistente. Federmeccanica mette in guardia dal rischio che le aziende «saltino», soprattutto quelle energivore, a causa di costi diventati insostenibili. E tutti i partiti, dal Pd alla Lega, da Fratelli d'Italia al M5S fino a Forza Italia, chiedono da giorni al governo di intervenire al più presto, con o senza scostamento di bilancio. Ma su questa ipotesi l'Esecutivo non molla: ricorrere a deficit supplementare resta fuori dal tavolo anche adesso, così come lo era stato per il primo provvedimento di aiuti che copriva i primi tre mesi del 2022. Anche se è ampio e trasversale il fronte di chi continua ad invocarlo: non ultimo è il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, a chiedere apertamente al governo di considerarlo perché «famiglie, imprese e lavoratori vanno protetti maggiormente dalla fiammata inflazionistica».

In questo nuovo sostegno, che coprirà il secondo trimestre, ci dovrebbero essere risorse per circa 4 miliardi, che si aggiungerebbero ai 5,5 già stanziati dalla legge di Bilancio (3,8) e dal primo decreto ad

hoc (1,7) che ha annullato, per il primo trimestre, le aliquote sugli oneri di sistema, ha dato un credito di imposta del 20% alle imprese, e ha avviato una sorta di mini tassazione degli extra-profitto realizzati dagli impianti a fonti rinnovabili. È proprio da quest'ultima risorsa, che vale 1,5 miliardi, che si parte anche per comporre i prossimi aiuti.

Non è detto che la nuova tranche sia sufficiente a calmare le acque. La pressione sui prezzi non molla, e la benzina ha toccato i massimi da dieci anni: la verde in modalità self è salita a 1,819 euro al litro, cioè un aumento di 2,26 centesimi rispetto alla settimana precedente. I Comuni, sotto pressione, armano la protesta: «Le risposte dal governo alle nostre richieste non sono sufficienti. Evidentemente non si percepisce il rischio che questa crisi si ripercuota negativamente sui bilanci degli enti locali e, di conseguenza, sulla possibilità di erogare con continuità i servizi pubblici ai cittadini», ha detto il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, annunciando per domani una protesta simbolica in molti Comuni italiani. Alle ore 20 spegneranno l'illuminazione di un edificio rappresentativo o di un luogo significativo.

Decaro ha spiegato che i sindaci sono preoccupati, e alcuni parlano apertamente del rischio di interrompere i servizi pubblici se non si troverà il modo di rimborsare i Comuni dei rincari che stanno subendo in questi mesi: l'Anci stima per le amministrazioni comunali un aggravio di almeno 550 milioni, su una spesa complessiva annua per l'energia elettrica che oscilla tra 1,6 e 1,8 miliardi di euro. «Non vorremmo ritrovarci - conclude Decaro - ancora una volta a dover scegliere tra salvaguardare gli equilibri di bilancio e erogare servizi ai cittadini».



Peso: 31%



## Superbonus 110% verso l'abolizione dei limiti

VALENTINA ACCARDO

**ROMA.** Il governo fa marcia indietro ed è pronto a modificare il dl "Sostegni ter", togliendo limiti alle cessioni di crediti, maturati dalle aziende con i bonus edilizi, ma tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia, e all'interno di entità appartenenti ad uno stesso gruppo. Dopo il pressing del M5S e delle imprese, che ieri sono scese in piazza a Roma per protestare contro la norma che rischia di paralizzare il settore dell'edilizia, con conseguenti perdite di posti di lavoro e fermo dei cantieri, l'Esecutivo ha fatto sapere di essere al lavoro. Si punta ad introdurre «correzioni mirate» sul "Superbonus" e il provvedimento dovrebbe essere varato dal Cdm della prossima settimana.

Già dalla mattina era arrivata la richiesta del ministro Stefano Patuanelli e poi del "padre" della misura, Riccardo Fraccaro. «Le modifiche degli ultimi due decreti al meccanismo della cessione dei crediti che maturano a seguito degli interventi edilizi, predisposte con il nobile obiettivo di evitare le truffe, di fatto hanno bloccato completamente migliaia di interventi,

rischiando di far fallire le imprese oneste e di danneggiare migliaia di famiglie», spiega Patuanelli. «Come governo dobbiamo prenderne atto e intervenire immediatamente con un decreto correttivo».

La limitazione della cessione del credito introdotta dal dl "Sostegni ter" ha già avuto degli effetti. Le imprese sono in allarme perché i cantieri avviati per il "Superbonus", avvertono tecnici, fornitori e imprese coordinati da Class Action Nazionale dell'Edilizia, si stanno già bloccando, le banche non stanno accettando i crediti e le aziende non hanno più liquidità.



Peso: 10%

# Industria. Per garantire le forniture senza dipendere dall'Asia e diventare leader Dall'Ue 43 miliardi per produrre più microchip

VALENTINA BRINI

**BRUXELLES.** Non è la via per l'auto-sufficienza, ma un modo per diventare leader nel mondo. E non restare più in balia di Taiwan e degli altri giganti asiatici, rischiando che anche una sola crisi geopolitica possa mettere in ginocchio l'intera industria europea. Con il nuovo "European Chips Act" da 43 miliardi in denaro pubblico e privato, Bruxelles vuole spingere la sua produzione di semiconduttori, passando dal 10% della quota di mercato mondiale di oggi al 20% entro il 2030.

I semiconduttori sono ormai sempre più «cruciali» e, ha ammesso la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, «sono ovunque» nella nostra vita quotidiana e nell'industria, automotive in testa. Nel 2020 sono stati più di mille miliardi i chip fabbricati in tutto il mondo, circa 130 per ogni persona sulla Terra. Il "Chips Act" vuole cambiare «le carte in tavola per la competitività globale» dell'Ue, ha scandito la leader tedesca, che punta a rendere l'Europa «leader». Si tratta, nella sintesi della vicepresidente Ue, Margrethe Vestager, di

salvaguardare le forniture europee rafforzando la ricerca, gli impianti e la cooperazione tra i Paesi. Il tutto per evitare crisi future e interruzioni di approvvigionamento come quelle sofferte negli scorsi mesi. Anche perché, ha rincarato il commissario per il Mercato interno, Thierry Breton, la dipendenza dall'Asia è talmente forte che, se Taiwan dovesse smettere di esportare i chip, le fabbriche europee chiuderebbero «in tre settimane». Sarebbe così in caso di invasione cinese di Taiwan. E «senza semiconduttori, non c'è transizione digitale, transizione verde, e leadership tecnologica».

Per centrare l'obiettivo, però, servirà quadruplicare gli sforzi di produzione attuali, così come serviranno investimenti, nuove fabbriche e nuove regole commerciali. In tutto, per l'Ue si parla di 43 miliardi tra finanziamenti pubblici e privati nuovi e già programmati. Ma si intuisce che non sarà affatto facile competere ad armi pari: Washington mette sul tavolo 52 miliardi di dollari solo in finanziamenti federali, la Cina dovrebbe aver investito 150 miliardi di dollari nel settore tra il 2015 e il 2025. e la Corea

del Sud dovrebbe sbloccare 450 miliardi di dollari di finanziamenti privati entro il 2030. A dare una mano all'Ue ci sarà anche una disciplina sugli aiuti di Stato adattata per l'occasione. Seppur con le dovute cautele. Il sostegno pubblico, ha avvertito Vestager, sarà possibile solo per la realizzazione delle "mega fab", di progetti innovativi e di alleanze di interesse europeo (Ipcei). E poi «non si possono usare i soldi dei contribuenti per avere la produzione sul proprio territorio invece che altrove». Un secco «no», insomma, a una corsa tutti contro tutti ai sussidi pubblici in Europa (a danno dei Paesi più piccoli), che risuona ancora più chiaro dopo che il ceo del gigante statunitense Intel ha riferito che, per scegliere se investire in Germania, Francia o Italia, valuterà anche i «sussidi disponibili». ●



Peso: 17%

## Il Comune in campo sul caso Pfizer «Piano surreale»

L'Amministrazione chiede l'intervento del governo centrale, da più parti solidarietà ai lavoratori e solleciti di un confronto col Mise.

SERVIZIO pagina II

**CATANIA**

# «Pfizer, un tavolo per fermare il peggio»

**Mobilitazione.** L'amministrazione comunale: «Piano surreale, il governo nazionale intervenga a tutela dei lavoratori. Scelte incomprensibili e investimenti per 27 milioni inadeguati, con la Regione siamo disponibili a sostenere il rilancio»

Continuano le reazioni agli annunciati licenziamenti della Pfizer. Anche l'Amministrazione comunale si schiera a difesa dei livelli occupazionali di un sito produttivo di enorme rilievo per l'economia etnea, soprattutto in questa fase con la città piegata dalla pesantissima crisi innescata dalla pandemia.

«È necessario che quanto prima il governo nazionale e in particolare il ministero dello Sviluppo economico attivi un tavolo tecnico e di confronto con le forze sindacali, istituzionali e l'azienda, per fermare il surreale piano della Pfizer di depotenziare il sito catanese ricorrendo persino a inaccettabili licenziamenti di personale, proprio mentre la stessa impresa ha assunto un fruttuoso ruolo centrale nel mondo con la produzione di miliardi di vaccini». Così in una nota l'Amministrazione comunale in merito all'annunciata decisione della Pfizer di licenziare 130 unità di personale dal sito etneo.

«Sia l'Amministrazione comunale che quella regionale - prosegue la nota - hanno dato ampia disponibilità a sostenere il rilancio dello stabilimento di Catania ma tocca anzitutto al Governo centrale pretendere spiegazioni di scelte che appaiono incomprensibili scongiurando anzitutto i licenziamenti, a fronte degli investimenti di 27 milioni che non garantirebbero neppure il mantenimento della funzionalità del sito etneo. Nei mesi scorsi peraltro il sindaco e tutta l'Amministrazione comunale, anche di recente, hanno rilanciato l'opportunità di sfruttare le potenzialità del sito produttivo di Catania che avrebbe

anche le professionalità necessarie per realizzare in tempi brevissimi un polo per lo sviluppo e la fabbricazione di vaccini e prodotti farmaceutici di ultima generazione, in sintonia alle sollecitazioni giustamente espresse da tutte le organizzazioni sindacali».

Già lo scorso 2 novembre il consiglio comunale all'unanimità ha approvato un ordine del giorno per impegnare il sindaco a farsi portavoce, a livello nazionale, per l'impiego di risorse del Piano di Ripresa e Resilienza che possano garantire di affrontare le minacce presenti e future al diritto alla salute e alla vita dei cittadini, in cui Pfizer Catania può giocare un ruolo fondamentale, anche a favore di tutta l'area del Mediterraneo, al fine di riconoscere concretamente il ruolo strategico del-

l'industria del farmaco in terra d'Etna, favorendo l'implementazione di una Farma Valley Catanese con l'utilizzo di fondi comunitari.

Una mobilitazione trasversale, quella a sostegno dei lavoratori della Pfizer. L'Unione provinciale Catania del Partito Democratico manifesta vicinanza e piena solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori dello stabilimento Pfizer di Catania che giorno 4 marzo sciopereranno per il loro diritto al lavoro minacciato dalle decisioni assunte dalla multinazionale americana, colosso farmaceutico in piena espansione.

«È inaccettabile la decisione dell'azienda di depotenziare la produzione dello stabilimento etneo ed il preannunciato esubero di circa 130 lavoratori - rileva il Pd - a cui si sommano il mancato rinnovo del contratto a 50 dipenden-

ti Ramstad ed il congelamento di altre 50 posizioni lavorative. Ancora una volta le scelte aziendali mettono a repentaglio il lavoro di donne ed uomini, le loro famiglie ed il futuro della nostra città. Il Pd chiede con forza che l'azienda faccia un passo indietro, non solo cancellando i licenziamenti, ma anche prospettando e mettendo in atto uno sviluppo produttivo per la sede catanese. È questo il momento in cui convogliare le forze e le proposte soprattutto dopo un periodo drammatico come quello vissuto. Il Partito Democratico fa appello all'amministrazione comunale, al governo regionale e al governo nazionale, affinché sollecitino la Pfizer ad un incontro al Mise insieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per giungere al ritiro dei licenziamenti e, al contempo, per intavolare la discussione sul futuro della Pfizer e dell'industria farmaceutica catanese che rappresenta un distretto industriale forte, qualificato e di grande prospettiva».

Per la deputata regionale di Attiva Sicilia Angela Foti «nonostante i miliardi e miliardi di euro incassati con i vaccini, Pfizer ha deciso di licenziare 130 lavoratori catanesi. Intollerabile l'atteggiamento della multinazionale, l'Ita-



Peso: 1-2%, 12-47%

lia gli ha versato veri e propri pezzi del nostro Pil, e invece di investire in ricerca e produzione nel nostro Paese, decidono di lasciare a casa 130 padri e madri di famiglia e, addirittura, con comportamenti antisindacali. Chiedo al ministro del Lavoro Andrea Orlando di convocare urgentemente un tavolo con l'azienda per affrontare immediatamente quella che sarebbe una ecatombe occupazionale - conclude Foti - ci piacerebbe che al tavolo partecipasse anche il ministro della Sanità così per ricordare a questi signori quanto hanno incassato in questi anni dai contribuenti italiani». La senatri-

ce Tiziana Drago, membro della commissione Lavoro e affari sociali, ha espresso «solidarietà a coloro che oggi stanno vivendo il dramma del licenziamento e vi assicuro che non starò a guardare. Sono certa che il presidente Musumeci si sta prodigando nelle modalità più consone, e mi preme evidenziare come sarebbe opportuno che la Regione si adoperi per l'attivazione di un tavolo di intervento, al fine di giungere a concrete soluzioni, tanto da parte del Governo regionale, quanto di quello nazionale». ●

**Sostegno trasversale  
allo sciopero del 4  
marzo. Il Pd chiede  
un incontro al Mise:  
«L'azienda faccia  
un passo indietro e  
punti sullo sviluppo»**



Lo stabilimento Pfizer



Peso: 1-2%, 12-47%

**LOCOMOTIVA SUD**

# Il Ponte sullo Stretto trascinerà l'intero sistema produttivo nazionale

ANGELO MATTONE

**D**i ponte in ponte. In epoca precedente, quando la pandemia non aveva spento entusiasmi e sorrisi, il ponte, cioè la festività infrasettimanale legata al fine settimana, offriva giorni di svago a mare, in montagna, in città d'arte, oppure "mordi e fuggi" nelle capitali europee. Ora, tutto questo, da due e più anni, appartiene alla gora dei rimpianti, ricordi del passato, in attesa del ritorno a una normalità, fondamentalmente diversa da quella lasciata alle spalle.

E, dunque, l'idea di uno psicoterapeuta talentuoso di sottoporre ad analisi la popolazione mondiale, almeno quella disponibile ad assoggettarvisi, utilizzando i mezzi di comunicazione, mostra, l'arguzia di chi, avendo compreso la regressione in atto, non più patologia del singolo, bensì meccanismo di massa, intende curarla mostrando la fine di un'era e l'inizio di un ciclo di profonda trasformazione, in nulla eguale rispetto al passato.

Di ponti in versione di svago, parleremo a virus sconfitto, giacché la diffusione pandemica, avendo provocato oltre a miliardi di contagi e milioni di morti, il crollo delle economie in ogni angolo del globo, adesso costringe il mondo intero al collasso, se non si intervenisse segnatamente sul rifacimento dei modelli di produzione.

Ovunque si studiano paradigmi di rilancio ma, al contempo, approcci alternativi. Si punterà sui territori arretrati, in quanto da essi si potranno trarre incrementi di produzione e di produttività. A caricarsi il fardello, quindi, dello sviluppo post-pandemico saranno i vari sud del mondo. Si partirà da essi per invertire la tendenza, rispetto al galoppare dell'inflazione, al lievitare dei costi dell'energia, facendo leva sulla "versatilità" e sulla "capienza" dei territori vocati alla crescita sostenibile.

Al contrario di quando accadeva prima del Covid. Da oggi, a dettare il passo saranno le istanze produttive del sud, in funzione di generare risorse eco-compatibili. In un simile scenario si colloca il potenziamento strutturale, condizione indispensabile per consentire di avanzare sulla strada della ripresa, senza la quale, com'è noto, l'attuale modello produttivo collasserebbe. In alternativa, preparare la Sicilia, il Meridione, al compito ineludibile di avviare un nuovo ciclo di avanzamento.

Nel definire la Sicilia un'isola circondata dal mare!, un assessore al turismo coglieva con la sua gaffe, l'incertezza diffusa tra gli isolani di entrare con la costruzione del ponte sullo stretto in rapporto di contiguità e continuità con il continente e attraverso esso con la globalità permanente.

Fosse una libera scelta, Scilla e Cariddi sopravviverebbero insieme con il mito di Odisseo all'innovazione del ponte, ma si tratta di una necessità ineludibile, irrimandabile.

"Signori si cambia", la Sicilia diventerà una vettura del Frecciarossa, viaggerà da Capo Passero alle Alpi sulle rotaie di Rete ferroviaria italiana, nei confortevoli vagoni di Italo, a condizione di rinunciare alla specificità, a metà tra il retaggio culturale, la manifestazione di volontà e il lascito mentale della storia pregressa, a patto di una mobilitazione di intelligenze, di azioni e pressioni, di interventi, di rivendicazioni tendenti a imporre l'infrastrutturazione del territorio.

Niente alibi circa l'inesistente volontà politica. Si affermi, invece, in punta di logica, il principio del definitivo decollo del Paese realizzabile, agganciando il Nord alla motrice del Meridione. A prevenire i soliti sarcasmi di forza Etna o ingresso vietato a cani e meridionali, niente assistenza, bensì, un atto unico, la costruzione del ponte per cambiare i destini del Paese, riclassando lo sviluppo a parametri produttivi di stampo europeo.

Dagli eventi in corso di svolgimento si è compreso, con buona pace di chi, in tempi trascorsi, ha urlato contro l'opera, indispensabile a collegare la Sicilia al resto d'Europa, l'effetto di trascinamento proprio di strutture di primo livello, quali il ponte sullo stretto, sull'intero sistema produttivo nazionale. In chiaro, completata l'opera non solamente, verrebbe immediatamente realizzata per "contaminazione" l'infrastrutturazione della regione e di quelle limitrofe, bensì l'intero sistema meridionale si gioverebbe dell'effetto domino, descrivibile attraverso la diffusione dell'offerta di merci e servizi, generati dall'attraversamento stabile dello stretto e dal collegamento con aeroporti, interporti, stazioni intermodali, dove lo scambio camion-treno-nave con il sistema dei containers collegherebbe il Meridione d'Italia alle direttrici internazionali.

Insomma, la vecchia e triste immagine, contenuta nel titolo del romanzo di Carlo Levi, Cristo si è fermato a Eboli, andrebbe cancellata, compreso il recente e realistico giudizio di Napoli, estremo confine meridionale dell'Italia.

Dal dire al fare, il quotidiano La Sicilia, ha iniziato un martellamento per ottenere lo studio di fattibilità sul ponte a seguito della consegna in Parlamento della relazione favorevo-



Peso:30%



le del comitato di esperti e l'annuncio del ministro dei trasporti, Enrico Giovannini, a nome del governo sulla disponibilità ad avviare l'iter realizzativo.

A finanziare la costruzione del ponte sullo stretto, ma l'intera infrastrutturazione del Sud, provvederà il Piano nazionale di ripresa e resilienza, avendo destinato, dei 61,4 miliardi di euro di provvista, 33,8 miliardi a investimenti nel Mezzogiorno.

Se con i fichi secchi non si celebrano nozze, neanche si costruiscono ponti con miliardi di euro, in assenza di un pronunciamento del Governo sull'indispensabilità dell'opera. ●



Peso: 30%

*La crisi del centrodestra*

# Musumeci alla resa dei conti “processo” all’Ars

Il centrodestra va alla resa dei conti: oggi e domani all’Ars è in programma un doppio “processo” al presidente della Regione Nello Musumeci, prima con la relazione sulla crisi di governo e poi con il dibattito sull’uso dei fondi per il Pnrr. La tensione nella maggioranza è altissima e per tutta la giornata di ieri si sono rincorse di nuovo le voci di un rimpasto. Nel centrosinistra, intanto, i gril-

lini sono bloccati dalla sospensione dei vertici nazionali: nessuno può trattare per le Regionali o le Comunali.

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 3



▲ L'aula Sala d'Ercole



Peso: 1-20%, 3-37%

# Musumeci va alla resa dei conti da oggi il “processo” in Assemblea

In serata il governatore ha convocato tutti gli assessori. Si sono rincorse ancora una volta voci di un azzeramento della giunta. Ma il presidente è sempre più isolato: la maggioranza per due giorni lo metterà alle strette in Aula

di **Miriam Di Peri**

Il vaso di Pandora è stato ormai scoperto: la partita sulla programmazione del Pnrr ha fatto saltare il banco di una maggioranza in cui nessuno è più disposto a gettare acqua sul fuoco. Il clima tesissimo è stato evidente già in conferenza dei capigruppo, chiamata ieri mattina a stilare il fitto calendario della settimana parlamentare. Ieri il voto sui revisori dei conti della Regione, mentre tra oggi e domani si consumerà un processo al governo da parte dell'Ars. Oggi è attesa la relazione di Musumeci sulla crisi di governo. Domani sarà in discussione la mozione di Forza Italia contro Tuccio D'Urso, uomo chiave di Musumeci e soggetto attuatore per l'emergenza Covid nell'Isola. Così, quando in serata il governatore ha convocato gli assessori, nella maggioranza si sono inseguite voci un azzeramento. Non è andata così.

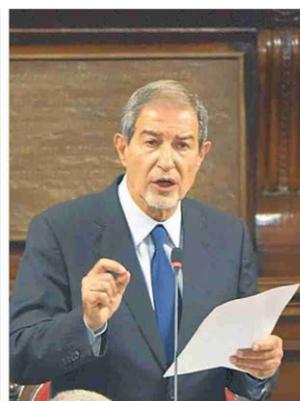
Oggi, però, il centrodestra andrà alla prova dell'Aula. Dopo la relazione del governatore potranno intervenire i capigruppo per 10 minuti al massimo: «È la prova di come Musumeci neghi il dibattito a questa Assemblea – attacca il vicecapogruppo Pd, Michele Catanzaro – perché interessato soltanto a riportare la sua versione dei fatti». Un assaggio

dello scontro si è però consumato già ieri in commissione Ue, chiamata a chiarire la vicenda del Pnrr, su cui il Parlamento non ha ancora ricevuto informative ufficiali. Alla seduta ha preso parte anche il presidente Gianfranco Micciché, che ha contestato al governo di tenere all'oscuro l'Ars sulla programmazione dei fondi e ha ingaggiato un duro scontro col vicepresidente della Regione ed esponente del suo partito Gaetano Armao. Micciché, poi, ha anche sollevato formalmente il caso del messaggio inviato ad alcuni sindaci dal segretario particolare di Musumeci, Marco Intravaia, annunciando gli interventi previsti nei relativi Comuni. Dura anche la critica dell'autonomista Giuseppe Compagnone, presidente della commissione Ue, che ha sottolineato il lavoro fatto sul Pnrr e la risoluzione approvata nel dicembre 2020 «con delle proposte concrete». Un documento rimasto lettera morta o poco più. «C'è ancora il tempo per cambiare rotta – avvisa Compagnone – mi auguro che non manchi la volontà».

Nel clima fratricida della maggioranza, non è mancato il segnale a Musumeci anche sul voto dei revisori dei conti della Regione. Manuale Cencelli alla mano, come per i Grandi elettori, anche in questo caso l'Aula era chiamata ad esprimere tre

preferenze: due revisori vicini alla maggioranza, uno sostenuto dall'opposizione. Ma anche questa volta il revisore indicato da Fdi e Diventerà Bellissima, Fabrizio Nicotia, è stato il meno votato. Segno dello scontro anche il segnale inviato dalla Lega, che ha votato un suo candidato, Roberto La Fico, nel tentativo di lasciare a bocca asciutta il governatore. In serata Musumeci, che aveva già annunciato una conferenza stampa con l'assessore al Lavoro Antonio Scavone per domani, ha convocato gli assessori per una riunione informale prima del *redde rationem*. Le voci di rimpasto, però, sono state subito stoppate dallo stesso entourage del presidente. La tempesta, però, è tutt'altro che passata. E da oggi il processo va in scena all'Ars.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il governatore**  
Nello Musumeci  
è presidente dal 2017



Peso: 1-20%, 3-37%

## SUI REVISORI DEI CONTI VINCE L'OPPOSIZIONE

L'Ars ha eletto i revisori della Regione: i tre effettivi sono Giuseppe Orazio Rocca (29 voti), Leone Agnello (24 voti) e Fabrizio Nicosia (22 voti). Eletti anche i tre supplenti. «Ancora una volta, con il voto segreto, il candidato delle opposizioni, Rocca, supera il perimetro della minoranza ed è di gran lunga il più votato», dice il segretario del Pd siciliano Anthony

Barbagallo. Per l'assessore Gaetano Armao «un'importante innovazione nella struttura di controllo contabile della Regione e un'ulteriore garanzia dell'equilibrio finanziario».

**12 GENNAIO 2022.** Chiede la parola a Miccichè. «Si dimette», dicono i suoi. In serata il video: «Scappati di casa, azzerò subito la giunta»

**20 GENNAIO 2022.** Ai cronisti dice «Non so di quale crisi si parla. Il voto anomalo mi impone di aprire ora una verifica con i partiti»

**8 FEBBRAIO 2022.** Ai 12 apostoli «Al lavoro su bilancio, Pnrr e fondi Ue 2021/27 Sulla mia ricandidatura deciderà la coalizione»



«Il branco dei cani». Questo è il titolo dell'allestimento itinerante che, dopo l'aula bunker di Palermo, è ospitata all'Ars: una delle 54 sculture di Velasco Vitali a Sala d'Ercole



Peso: 12%

**CGIL**

## Concetta La Rosa nuova segretaria confederale

Concetta La Rosa è la nuova segretaria confederale della Cgil di Catania. L'elezione è avvenuta ieri in occasione del direttivo provinciale che ha approvato il bilancio all'unanimità.

La Rosa ha iniziato il suo impegno in Cgil nel 2003 occupandosi di tutela individuale fra Caaf, Inca e ufficio vertenze alla Camera del Lavoro di Caltagirone, di cui è stata componente di segreteria e successivamente anche segretaria generale della Fp Cgil. Dal 2017 a oggi è stata segretaria della Filcams Cgil di Catania. Oggi è presidente dell'assemblea e membro del direttivo Cgil Sicilia.

Il segretario generale Carmelo De Caudo ha ringraziato la segretaria uscente Giuseppina Rotella e ha dato il benvenuto a Concetta La Rosa, che «ha una lunga esperienza e una grande dose di entusiasmo personale».

«Il nostro impegno sul territorio punta ora a verificare e proporre progetti concreti per l'efficace utilizzo delle risorse del Pnrr - ha detto La Rosa - a cominciare da una sanità di prossimità e di qualità, dalla cura dell'am-

biente sino al favorire misure che evitino, nel piano di riconversione, il rischio di perdita di posti di lavoro». ●



Peso: 9%

## ORDINE E FONDAZIONE ARCHITETTI

# «Le modifiche al superbbonus arrestano il processo di rigenerazione del Paese»

«È impensabile dichiarare di voler far crescere il Paese, riattivare il settore delle costruzioni, avviare in modo concreto il processo di efficientamento energetico e riqualificazione degli immobili, modificando periodicamente il quadro normativo, anche in modalità retroattiva, generando confusione e arrestando, di fatto, la ripresa economica e la rigenerazione del patrimonio immobiliare italiano, vetusto ed energivoro».

Questo l'allarme lanciato dall'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Catania e dalla sua Fondazione - presieduti rispettivamente da Sebastian Carlo Greco ed Eleonora Bonanno - alla luce delle modifiche sulla cessione del credito previste dal decreto "Sostegni Ter", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo scorso 28 gennaio.

L'articolo 28, infatti, prevede una sola cessione del credito maturato dai lavori legati ai bonus edilizi, anche per quelli già ultimati: «Una norma - spiegano Greco e Bonanno - inspiegabile, considerando che la

cessione del credito ha permesso di rendere efficace il Superbonus e gli altri vantaggi fiscali. Questa modifica si unisce ad altre disposizioni che rallentano il processo di rigenerazione del Paese, con gravi ripercussioni anche sulle attività professionali e sull'economia in generale».

«Infatti - continuano - gli istituti finanziari a breve non accetteranno più crediti perché saturi, con la conseguenza di utilizzare il "saldo a stralcio", a discapito di committenti, professionisti e imprese che hanno già stipulato contratti».

Questo, come sottolineano Greco e Bonanno, darebbe vita a un «effetto a catena: le imprese e i professionisti, senza liquidità, non pagherebbero fornitori, dipendenti ed enti previdenziali, oltre all'impossibilità di saldare l'Iva. Ancor più svantaggiate - aggiungono i presidenti degli architetti etnei - le famiglie che non avranno la possibilità di anticipare importi considerevoli».

Questo è quanto emerge dall'approfondita analisi del sistema da parte di Ordine e Fondazione, «co-

scienti della necessità di intervenire contro le frodi, ma non a discapito di chi abbia operato in modo corretto e onesto».

Un appello al governo in funzione di una «prospettiva futura, attraverso provvedimenti che rendano strutturale un processo che si è dimostrato, nonostante le difficoltà, una possibilità concreta di rigenerazione e riqualificazione. Un percorso di rigenerazione non può essere affrontato di sei mesi in sei mesi - concludono i presidenti Greco e Bonanno - ma richiede programmazione e attenzione alla sicurezza sismica, all'efficientamento energetico e alla qualità architettonica dell'intervento, che va oltre le sole caratteristiche tecniche». ●



Peso: 16%

## «Semiconduttori quale futuro per Catania?»

Il progresso del Mezzogiorno nel contesto dello sviluppo industriale prossimo venturo vede nella microelettronica un settore strategico, come tecnologia abilitante per tutti gli altri compartimenti industriali: in questo senso è ormai di opinione corrente che la crisi della produzione automobilistica, con le sue implicazioni sia in termini economici che occupazionali, sia stata determinata dalla incapacità, a livello mondiale, di fornire un numero adeguato di componenti elettronici. È quindi diventato prioritario, per l'economia globale, aumentare la produzione di semiconduttori; contestualmente, per i Paesi del blocco occidentale, e in particolare per l'Europa, è necessario investire massicciamente in nuovi plant di produzione per limitare lo strapotere asiatico, che ci pone in una forte condizione di dipendenza. La firma del trattato del Quirinale del 26 novembre 2021, riproponendo un asse euromediterraneo tra l'Italia e la Francia, ha riequilibrato la geopolitica del Vecchio Continente, che, negli ultimi 15 anni, ha marginalizzato le aree latine del sud Europa, esponendosi pericolosamente all'egemonia tedesca, legata, tra l'altro, alle forniture energetiche russe. In altri termini, se l'Unione non può prescindere da uno sviluppo ad est del Reno, ancor meno può rinunciare al

bacino del Mediterraneo.

In termini di fatturato le aziende del Vecchio Continente sono decisamente indietro rispetto ai coreani e agli statunitensi, ciò nonostante una lettura più informata dei dati ci dice che le compagnie europee sono quelle meglio posizionate nel segmento analogico; tali compagnie vanno, però, protette, proprio perché appetibili da parte dei colossi asiatici e americani.

E' noto che le aziende europee, St e Infineon in particolare, svilupperanno prevalentemente le tecnologie analogiche, sia perché i costi di sviluppo sono, per loro, sostenibili, sia perché, nello stesso tessuto industriale nel quale hanno le sedi principali si trovano anche i quartieri generali delle più importanti case costruttrici di autovetture, che hanno disperato bisogno di prodotti analogici.

Un paradigma che va confutato riguarda l'assunto che le grandi aziende di semiconduttori non siano sovvenzionate dagli stati sovrani: non è così per Intel e le altre aziende statunitensi, per Samsung e Hynix in Corea, e ancor meno per TSMC a Taiwan. Ovviamente gli aiuti di Stato si muovono nel perimetro dei regolamenti interni ed internazionali, ma vengono sistematicamente erogati e sono messi in campo per sostenere le tecnologie abilitanti alla base di ogni

ulteriore settore economico, a partire dall'industriale, dall'automotive e dal biomedicale, presente e futuro dell'economia mondiale.

Abbiamo bisogno di creare rapidamente un orizzonte politico che, pur nelle differenze, deve avere un terreno di azione comune nel favorire lo sviluppo e il progresso dell'intero mezzogiorno d'Italia, partendo dal polo industriale etneo e dai suoi 60 anni di storia nel settore della microelettronica, ma bisogna fare presto e fare bene, perché la storia non si ferma davanti a nessun portone.

**ROBERTO CONTI**

*delegato Rsu Fiom Cgil STMicroelectronics*

**QUINTOBORIS DI FELICE**

*presidente direttivo provinciale Fiom Cgil*

**FRANCESCO FURNARI**

*delegato Rsu Fiom Cgil STMicroelectronics*



Peso: 19%

**FIGLI D'ERCOLE**

# L'anomalia dei rapporti tra il Presidente della Regione e l'Ars

GIOVANNI CIANCIMINO

**E**ra inevitabile che sul secondo mandato conferito dal Parlamento a Sergio Mattarella, puro sangue siculo, anche e soprattutto in Sicilia si svolgesse un ampio dibattito a livello culturale e politico. Come sottolineato dallo storico Pasquale Hamel, occorre riflettere sulla necessità "di una riforma costituzionale che non può certo fermarsi al meccanismo di elezione del presidente della Repubblica, ma che deve affrontare il complesso dei poteri e delle funzioni che si collega alla figura del Capo dello Stato".

Il professore Hamel, anche quale ex segretario generale dell'Ars, conosce tutti i meccanismi, e certo sarà passata dalla sua mente l'anomalia dei rapporti tra il Presidente della Regione e il Parlamento siciliano. Un'anomalia che si protrae dal 2001 quando con la riforma costituzionale si estese alla Sicilia l'elezione diretta del presidente della Regione. Il problema venne posto all'attenzione dal primo presidente eletto post riforma. Estate 2001, Salvatore Cuffaro sollecitò l'Aula perché il primo impegno del governo e dell'Assemblea consistesse nelle regole sulle funzioni distinte tra l'esecutivo e il legislativo. Da allora se ne parla, ma non si opera.

Noi su "La Sicilia" ce ne siamo occupati ad ogni inizio di legislatura ed oltre. Ma è stata "vox clamantis in deserto". E continua con risultati disastrosi fondati su incomprensioni, scontri politici ed anche sulla incapacità dei figli d'Ercole di rendersi conto che i loro poteri rispetto al sistema assembleare sono cambiati e che la loro resistenza viola lo Statuto al quale hanno giurato fedeltà, laddove l'ultimo comma del punto tre dell'articolo nove sancisce, tra l'altro, che si dovranno stabilire norme che regolino i "rapporti tra l'Assemblea regionale, il governo regionale e il Presidente della Regione". Peraltro, il Presidente della Regione e l'Ars sono due istituzioni distinte anche se interdipendenti nel comune interesse

della Sicilia.

A stretto rigore, si può pure ipotizzare che i mandati del Presidente della Regione e dell'Ars sono fondati su differente consenso popolare, essendo previsto il voto disgiunto. Dunque, il capo del governo, anche se maldestramente viene sfiduciato dall'Ars non è tenuto a dimettersi, avendo ricevuto la fiducia dall'elettorato, unico che potrà dargli il ben servito. Purtroppo, non è previsto il referendum di conferma o di sfiducia: sarebbe opportuno inserirlo nelle regole. Ed ancora, gli assessori nominati e delegati dal capo del governo ai vari rami di amministrazione gli rispondono

del loro operato. Onde le interrogazioni e le interpellanze vanno rivolte al presidente della Regione che ne risponde verso il Parlamento. Come, l'eventuale mozione di sfiducia al singolo assessore lascia il tempo che trova: può avere significato politico, ma non esecutivo. E non ultima, l'Ars può ascoltare le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione, ma non esprimersi nel merito trattandosi di un programma già sottopostogli ed approvato dall'elettorato.

Il resto sono dettagli da inserire nelle regole scritte di comune accordo tra governo e Parlamento. Comunque, se l'Ars ha perduto molto del potere politico, è anche vero che non ha saputo esercitare quello legislativo e di controllo, degradandosi a livello di provvedimenti e pettegolezzi da consiglio comunale. Per concludere, dal 2001 l'Ars opera nell'illegalità costituzionale. Il resto, come recita un proverbio napoletano, "O parrucchiano penzaje primma pe isso": anche il parrochiano antepone i suoi interessi a quelli altrui. ●



Peso: 22%



In palio contratti triennali destinati agli uffici che gestiscono i progetti del Pnrr. Costeranno 43 milioni. Il piano illustrato ai sindacati

# Altri 300 posti alla Regione

La nuova selezione, ulteriori aumenti ai dipendenti e promozioni entro fine anno: serviranno per «disinnescare» i ricorsi minacciati dai Cobas contro il maxi concorso già avviato Pipitone Pag. 8

## I deputati di Salvini hanno messo insieme un fronte ampio: un documento in commissione Ma la Lega insiste per dire no alla costruzione

### PALERMO

La Lega ha radunato intorno a sé un fronte larghissimo per bloccare il progetto da 9 miliardi per un parco eolico off shore al largo delle Egadi. E oggi all'Ars verrà ufficializzato un documento, preparato ieri durante una riunione congiunta delle commissioni Attività Produttive e Cultura, che impegna la giunta Musumeci a esprimere parere contrario in ogni sede e a pressare sul governo nazionale perché impedisca il via libera del ministero dell'Ambiente.

Su questo documento arriveranno le firme di una maggioranza atipica che ricalca quella che a Roma sostiene il governo Draghi: ci saranno le firme dei leghisti, di Forza Italia, dei centristi ma anche quelle del Movimento 5 Stelle. E pure quelle del Pd, che ieri ha perfino rivendicato col ragusano Nello Dipasquale l'imprimatur sull'iniziativa.

Il documento ieri è stato messo

a punto dal presidente della commissione Cultura, Luca Sammartino, insieme al collega della commissione Attività Produttive Orazio Ragusa (anche lui leghista). In sintesi si ricorda il valore archeologico e ambientale dell'area in cui sorgerà l'impianto. Si rilevano i rischi per il turismo e soprattutto per la pesca e si impegna il governo Musumeci, in particolare l'assessore ai Beni Culturali (che è il leghista Alberto Samonà), «a rappresentare nelle sedi opportune le preoccupazioni del Parlamento e a comunicare la contrarietà al progetto».

Sammartino conta che in calce a questo documento oggi arrivino le firme di tutti i partiti tranne che di Diventerà Bellissima. I colloqui fra lui e la presidente della commissione Ambiente, Giusy Savarino, ieri non hanno portato a una condivisione dell'iniziativa e ciò ha alimentato le voci su un sostegno del governo all'iniziativa del colosso Renexia. Anche se la Savarino, fra le deputate più vicine a Musumeci, ha sostenuto che la valutazione di questo progetto non rientra fra le materie della sua commissione.

Sammartino ieri ha però dato un contorno specifico alla battaglia che la Lega si sta intestando: «Noi non siamo contro l'eolico, tantomeno contro la transizione verso le energie rinnovabili. Noi siamo preoccupati per la localizzazione di questo progetto». È un segnale che il fronte ostile al parco eolico offshore ha mandato ieri all'azienda, indicando la via di una rivisitazione della sede scelta.

Sul fuoco ieri ha soffiato anche il Pd. Per Nello Dipasquale «abbiamo chiesto di convocare la commissione dell'Ars poiché quell'impianto ricadrebbe in un tratto di mare che va tutelato non solo dal punto di vista ambientale ma anche archeologico. In quei fondali c'è infatti quello che viene considerato il "cimitero delle navi romane del Mediterraneo"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gia. Pi.



Peso: 1-13%, 9-14%

# Così implode il M5S anche nella regione più grillina d'Italia

*Viaggio nel Movimento in crisi*

di **Claudio Reale**

Per raccontare la crisi basterebbe un'immagine: quella dei dieci delegati, uno accanto all'altro, seduti a trattare con il resto della coalizione ogni minimo passaggio per le Amministrative di Palermo. Perché la difficoltà del Movimento 5 Stelle sta tutta lì: dall'anno scorso i grillini aspettavano la nomina del nuovo referente regionale, la figura chiamata a rappresentarli ai tavoli di coalizione, ma fra veti incrociati, corvi e debolezza della leadership la scelta è stata rinviata e a trattare, in un movimento in cui nessuno si fida più dell'altro, sono maxi-delegazioni. Adesso, però, è troppo tardi per rimediare: se infatti a ridosso delle Amministrative d'autunno Giuseppe Conte aveva promesso di fare la scelta subito dopo il voto e durante la rielezione del presidente della Repubblica l'impegno era stato rinviato a questi giorni, l'agenda grillina impone ora di rilegittimare il vertice dopo la sospensione decisa dal tribunale di Napoli. Così, adesso, molti Cinquestelle si dicono certi di una prospettiva: il nuovo referente per la regione più grillina d'Italia, capace quattro anni fa di imporsi in 28 collegi uninominali su 28, non arriverà in tempo per decidere su Palermo, ma semmai per occuparsi delle Regionali.

Il punto è che quella nomina è una scelta difficile. In lizza, in un primo momento, c'era solo il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, ma poi gli si era con-

trapposto l'eurodeputato Dino Giarrusso: nel frattempo, però, a Conte sono arrivate diverse lettere sia contro l'uno che contro l'altro, e a prescindere dai messaggi le due figure sono considerate divisive. Così, a gennaio, il capogruppo all'Ars e Grande elettore Nuccio Di Paola ha fatto un appello esplicito all'ex presidente del Consiglio: «Per noi – spiega – il referente dev'essere pescato dal gruppo dei deputati regionali».

Non che a quel punto la scelta sia facile. Le quotazioni dei singoli candidati sono volatili: dopo una fase che ha visto l'ascesa dello stesso Di Paola e di Luigi Sunseri, entrambi in corsa per la nomination alla presidenza della Regione, ora i nomi più gettonati sono quelli di Antonio De Luca, che piace a quasi tutto il gruppo, o dei veterani Francesco Cappello e Luigi Siragusa, graditi invece soprattutto a Cancellieri. A Roma, però, molti sono tentati dalla via della papessa straniera: l'ex ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, catanese e madre del Reddito di cittadinanza, è considerata da quasi tutti un nome super partes, che prevarrebbe sull'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina (che fra l'altro ha fatto sapere di non essere interessata) e sulla sottosegretaria Barbara Floridia (che invece pagherebbe proprio il ruolo che ricopre nel governo Draghi, e che le impedirebbe dunque di seguire da vicino i tanti dossier elettorali che si preparano in Sicilia).

Così, al momento, si va avanti in ordine sparso. L'esempio arriva an-

cora una volta da Palermo: alle trattative la pattuglia grillina si presenta appunto con dieci delegati (tutti i consiglieri comunali e i parlamentari regionali e nazionali), ma le posizioni – sia con gli alleati che sui giornali – sono frequentemente discordi, come dimostrano ad esempio le uscite sulle primarie. Non che in chiave regionale vada meglio: in estate, al termine di un confronto con Giovanni Di Caro e Gianina Ciancio, gli alleati di Pd e sinistra si erano dovuti fermare prima di inviare un comunicato perché la delegazione grillina non era stata autorizzata formalmente a trattare. «Eppure – sibila una fonte grillina romana – al limite un portavoce in condizione di trattare ci sarebbe, il delegato per il Sud Francesco D'Uva. Se i tempi si protrarranno bisognerà rivolgersi a lui». Per evitare l'ennesima impasse di un movimento dilaniato. E chiamato all'impresa impossibile di difendere la roccaforte più preziosa. Un fortino rimasto però senza neanche un comandante in capo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il braccio di ferro  
in corso a Roma  
impedirà  
di selezionare  
il referente  
prima delle elezioni***

***Poco o nulla è rimasto  
della forza d'urto  
capace 4 anni fa  
di imporsi in 28  
collegi uninominali  
su 28 nell'Isola***

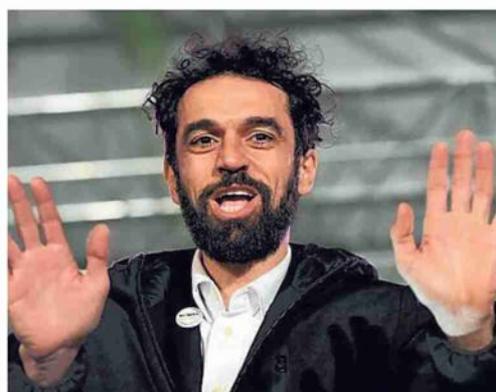


Peso: 52%



**📷 Il M5S**

Una piazza del Movimento  
A sinistra, il sottosegretario (e aspirante leader) Giancarlo Cancelleri  
A destra l'eurodeputato Dino Giarrusso



Peso: 52%

*Il personaggio***Chi è D'Urso  
il camaleonte  
della sanità  
ora nella bufera****di Claudio Reale**

● a pagina 5

**IL PERSONAGGIO****“Zelig” D'Urso, l'uomo  
per tutti i presidenti  
finito ora nella bufera**

Cuffariano con Cuffaro  
lombardiano  
con Lombardo  
ora fedele a Musumeci  
Camaleontico, sempre  
a caccia della ribalta

**di Claudio Reale**

Questa è la storia di un influencer del secolo scorso. Perché quando il mondo era ancora analogico, fatto di settimanali e di videocassette an-

ziché di social network e di direct streaming, Tuccio D'Urso individuava già il modo per finire sui giornali con le sue uscite tutt'altro che felbate: nel 1999, da dirigente della Protezione ci-

vile durante l'era di Angelo Capodicasa, trovò per la prima volta la via della ribalta consegnando a *Panorama* una vhs con le immagini



Peso: 1-5%, 7-57%

ni del saccheggio nel campo profughi di Valona, lanciando strali contro i magistrati che stavano indagando sulla vicenda e promettendo ai cronisti «nuovi scoop in arrivo». Non può sorprendere, dunque, che il commissario scelto da Nello Musumeci per realizzare i nuovi posti letto finisca sotto accusa per una serie di post su Facebook: questa volta a far infuriare Forza Italia – pronta a chiederne la destituzione con una mozione che salvo colpi di scena sarà discussa domani dall'Ars – è una presa di posizione sul Parlamento stesso, accusato dall'ex dirigente di aver taroccato il voto su un emendamento per spingerlo verso la pensione, ma di volta in volta le sue uscite sui social e su Whatsapp hanno provocato più di un mugugno.

E dire che D'Urso di sponsor politici ne ha avuti tanti. Cuffariano nell'epoca del governatore di Raffadali, con questi alla guida della Regione fu prima vicecommissario dell'Eas e poi fu proposto per il (mai nato) ufficio speciale per il Ponte sullo Stretto. Poi, però, D'Urso tornò a Catania: chiamato dal sindaco forzista Umberto Scapagnini per guidare l'ufficio speciale Progettazione dell'emergenza Traffico, si ritrovò ad affrontare anche diverse grane giudiziarie, la principale delle quali fu l'accusa di abuso d'ufficio dalla qua-

le uscì con un proscioglimento dopo 8 anni. Eppure di quell'immagine "dell'uomo col caschetto" D'Urso si è fatto vanto anche candidandosi: nel 2006, alle Regionali con l'Udc di Cuffaro, raccolse però solo 965 preferenze, ma nel 2013 fece persino peggio, correndo da indipendente come sindaco di Catania e ottenendo solo 663 consensi.

Batoste, ma niente di irreparabile: nel 2009, all'inizio dell'epoca di Raffaele Lombardo, D'Urso era già tornato in perfetta forma, più lombardiano dello stesso governatore di Grammichele e alla sua corte gran visir dell'ufficio speciale della Regione a Roma. Un errore di posizione, in vista delle ere successive: così, durante la presidenza di Rosario Crocetta e all'apice della sua foga contro gli uffici decentrati, D'Urso finì in posizioni di secondo piano prima di essere ripescato all'ufficio Progettazione.

D'Urso, però, è duttile e cerca sempre di ritrovare il vento: così, nel 2017, all'alba dell'ascesa della Lega in Sicilia, il dirigente si fece fotografare in platea alle prime convention di Matteo Salvini nell'isola, per tornare subito in auge nell'epoca del centrodestra a trazione Musumeci. Flirtando un po' con gli ex lombardi e un po' col governatore, D'Urso restò così a galla negli ultimi anni: prima da dirigente del dipartimento Energia e poi di-

ventando la sponda principale del governatore nella campagna contro i dipendenti regionali. Siamo a tempi recenti: all'inizio dell'epoca Covid D'Urso, già alle soglie della pensione per sopraggiunti limiti d'età, cercò di gua-

dagnarsi ancora una volta un posto al sole facendo sapere di aver revocato le ferie nel suo dipartimento e poi organizzando il convegno in cui Musumeci definì "grattapancia" il personale di Palazzo d'Orléans per ingraziarsi il centrodestra. Proprio in quei giorni, infatti, l'Ars discuteva una norma che ne avrebbe potuto rinviare l'addio alla Regione: la bocciatura arrivò però con un voto che ancora adesso Diventerà Bellissima considera controverso. Il resto è cronaca degli ultimi mesi: il ripescaggio come commissario Covid, la mozione di censura presentata da Forza Italia, la proposta giunta ieri da Gianfranco Micciché di rimuoverlo senza passare dal voto all'Ars per evitare una spaccatura nella maggioranza. E la reazione di D'Urso, affidata anche ieri a una lista broadcast su Whatsapp: «La mozione ha un chiaro intento intimidatorio», ha scritto nel messaggio inviato a centinaia di giornalisti e politici. Perché c'è una cosa che D'Urso fa senza sosta dal secolo scorso: cercare sempre le luci della ribalta. A qualunque costo.

### 📷 Commissario

Tuccio D'Urso, nella foto grande tra Musumeci e Razza, è il commissario regionale per la lotta al Covid



Peso: 1-5%, 7-57%



Peso: 1-5%, 7-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

# Grandi manovre Nato-Russia nel mare ibleo

**Avviso. La Capitaneria allerta i naviganti  
sulla presenza di un sottomarino russo  
Lo Stato Maggiore: «Tutto sotto controllo»**

GIANNI STORNELLO

**POZZALLO.** Le tensioni internazionali collegate con la crisi in Ucraina si spingono fino al mare e al cielo di Ispica e della provincia di Ragusa che in queste ore sono interessati da una notevole e rumorosa presenza di navi e aerei militari della Nato. Un fatto decisamente inusuale, così come inusuale è anche il coinvolgimento di un sommergibile in immersione che incrocia proprio in questi giorni le acque della provincia di Ragusa. Nulla di imprevisto, è tutto pianificato. Tanto che la Capitaneria di Porto di Pozzallo ha emesso per tempo un "avviso di pericolosità" ai fini della "tutela della pubblica incolumità, la sicurezza della navigazione e la salvaguardia della vita umana in mare".

Al largo della costa iblea è praticamente in corso uno stato di allarme che, limitatamente al dispiegamento nel mare ragusano del sottomarino Nato, durerà da oggi fino al 14 febbraio. Va precisato che il provvedimento della Capitaneria di Porto non è un'interdizione alla navigazione,

quindi imbarcazioni e navi potranno comunque transitare regolarmente. A loro viene chiesto solo di prestare massima attenzione.

Il sommergibile fa parte della flotta dell'Alleanza atlantica che sta svolgendo un pattugliamento nelle acque territoriali italiane e degli altri stati della Nato con l'ordine di controllare "a vista" il passaggio di sei navi da sbarco della flotta russa che hanno raggiunto il mare antistante le coste meridionali della Sicilia. Lo Stato Maggiore della Difesa assicura che la navigazione delle navi russe è seguita dalle forze militari Nato e che nessuna delle due parti ha "comportamenti o volontà escalatorie". Se allo stato guerra c'è, è insomma solo di nervi, a causa della crisi ucraina. Chiaro il fatto che una presenza militare russa di tale portata costituisce nel Mediterraneo un evento straordinario che si inquadra nel braccio di ferro militare in atto fra Occidente e Russia.

Aerei ed elicotteri militari dell'Alleanza atlantica sorvolano spesso a bassa quota i centri costieri e il mare della provincia di Ragusa. Resta il dato importante che Ispica e tutta l'area

iblea si trovano loro malgrado ancora una volta al centro di una guerra psicologica fra NATO e Russia. E il centro del Mediterraneo torna cruciale negli assetti tattici delle forze in campo. Il Mediterraneo si presta non poco a questo ruolo che ha svolto già in passato. L'area iblea potrebbe rivivere una situazione che sembrava essere stata archiviata definitivamente con la chiusura delle basi americane di Porto Ulisse e di Comiso conseguenti alla smilitarizzazione che aveva fatto seguito alla caduta del Muro di Berlino e al crollo dell'impero sovietico. Ma le grandi potenze sembrano non conoscere alternative. Non è un caso che Papa Francesco ha ultimamente fatto sentire la sua voce su un tema che un facile ottimismo aveva fatto passare in secondo piano. ●



Peso:31%

DALLE COMMISSIONI DELL'ARS EMERGONO ALCUNE CRITICITÀ

# L'allarme sul Pnrr

*I parlamentari lamentano "una carenza di comunicazione" tra i palazzi della politica siciliana. Sul tema della sanità i Cinque stelle segnalano la grana della mancanza di tecnici capaci di programmare*

DI ANTONIO GIORDANO

**L**o stato della programmazione della spesa del Pnrr al centro dei lavori delle audizioni in Assemblea regionale siciliana. Con un allarme che suona nei palazzi della politica "c'è una grave carenza di comunicazione". Questa la posizione di Giuseppe Compagnone che ha presieduto ieri la seduta della commissione affari europei dove si è trattato il tema. "Sul Pnrr c'è stata una grave carenza di comunicazione fra Governo regionale e Parlamento che rischia di far deragliare questo fondamentale treno che sta passando che potrebbe risollevarle le sorti della nostra Regione. Per questo mi sono fatto promotore di una precisa richiesta: nei prossimi giorni gli assessori della Giunta Musumeci presentino in aula il lavoro svolto fino ad ora e ascoltino con attenzione le proposte della deputazione prima di andare avanti con ulteriori determinazioni", dice il deputato autonomista. Alla seduta hanno preso parte l'assessore all'Economia e vice presidente della Regione siciliana Gaetano Armao, il

presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, gli eurodeputati Caterina Chinnici e Giuseppe Milazzo, oltre ai deputati componenti della commissione. "Purtroppo, per una dissennata scelta fatta dal Governo nazionale, gran parte della programmazione degli interventi previsti dal Pnrr non prevede il coinvolgimento della Regioni", sottolinea Compagnone, "ma ci sono diversi settori, come quelli che riguardano l'inclusione sociale, la scuola, la sanità, il turismo, in cui la Regione svolge una funzione strategica e non si può pensare che questa venga assolta senza confrontarsi con i territori e con i loro rappresentanti". "Nella Commissione Ue che presiedo abbiamo lavorato per lungo tempo sul Pnrr", conclude l'autonomista, "inviando a dicembre del 2020 al presidente della Regione una risoluzione con delle proposte concrete, frutto di attente interlocuzioni con il territorio. Purtroppo mi pare che non sia stata adeguatamente presa in considerazione. Credo che ci sia ancora il tempo per cambiare rotta, mi auguro che non manchi la vo-

lontà". Altro allarme arriva per il settore sanitario. "Non ci sono tecnici a sufficienza nelle Asp siciliane per redigere le schede di intervento per le case di comunità, per gli ospedali di comunità e per le centrali operative territoriali previsti dal Pnrr, e la scadenza ministeriale è a fine mese: è la cronaca di un fallimento annunciato", denunciano dal M5s Giorgio Pasqua e i colleghi 5 stelle della sesta commissione, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca, porterà la vicenda in commissione Salute per chiedere ampie e dettagliate spiegazioni all'assessore Razza di "una vicenda che rischia di minare alle fondamenta una parte importante del piano nazionale di ripresa e resilienza". "Entro il 28 febbraio", dice Pasqua, "secondo quanto previsto dalle prescrizioni ministeriali, va caricata sul portale di Agenas tutta la documentazione relativa ai 238 interventi previsti, operazione praticamente impossibile visti gli enormi buchi di organico che hanno gli uffici tecnici delle Asp". (riproduzione riservata)



Peso:28%

**SECONDO WEBINAR DEL PROGETTO "COLTIVI..AMO"**

## Dal paesaggio ai prodotti tipici promuovere il "pacchetto Sicilia"

**CATANIA.** «Raccontare il paesaggio rurale, l'enogastronomia e il turismo siciliano è uno snodo importante per lo sviluppo. Tutti abbiamo il dovere di difendere e valorizzare la nostra terra». È così che il dirigente generale del dipartimento regionale dell'Agricoltura Dario Carabellotta, ha introdotto ieri il focus online su "Paesaggio rurale, enogastronomia e turismo" in occasione del secondo dei quattro webinar realizzati nel contesto del progetto "Coltivi...Amo il patrimonio di Sicilia", rivolto agli studenti degli istituti alberghieri di Catania e Palermo, promosso dall'assessorato regionale dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, in collaborazione con "La Sicilia".

L'editore Domenico Ciancio ha, poi, sottolineato l'importanza del saper comunicare il patrimonio di Sicilia per rilanciare il turismo dell'Isola, richiamando l'attenzione su uno dei doveri del quotidiano, cioè connettere tra loro mondi diversi.

Ad aprire i lavori è stato il prof. Vincenzo Russo, docente presso l'U-

niversità IULM di Milano, esperto di Marketing e Psicologia dei consumi e dirigente del centro di Neuromarketing - IULM Milano, che sta portando avanti un lavoro su tutte le Dop e Igp di Sicilia. A seguire, ha preso parola il prof. Massimo Todaro, presidente Dos Sicilia, che è un'associazione dei Consorzi Dop e Igp di Sicilia. Il Prof. Todaro è Associato di Nutrizione e Alimentazione Animale presso il dipartimento di Scienze Agrarie, alimentari e forestali dell'Università di Palermo.

Spazio, poi, allo chef Pino Cuttaia: «Ho più di 50 anni, tre figli e un ristorante, "La Madia" - si legge nel suo sito - che ho aperto a Licata insieme a mia moglie Loredana nel 2000. Qui ho ottenuto la prima stella Michelin nel 2006 e la seconda nel 2009. Sono nato a Licata, ma la storia della mia famiglia mi ha portato al nord, in Piemonte». A lui si deve la creazione dell'associazione "Le soste di Ulisse", che "racchiude" un percorso intriso di storie, sapori, ambienti, bellezze paesaggistiche e prodotti.

A concludere il tavolo dei lavori è

stata l'imprenditrice Elena Albertini, che predilige definirsi "produttrice agricola" poiché ama mettere le "mani in pasta" all'interno della sua realtà imprenditoriale. Albertini è vice presidente del Consorzio di tutela Arancia Rossa di Sicilia IGP e coordinatrice a livello nazionale e internazionale del "Comitato Agrumi" del tavolo interprofessionale di "Ortofrutta Italia", nell'ambito del Mipaaf.

Appuntamento adesso al 15 febbraio con il webinar "Vini di Sicilia: un continente enologico".

**PIERANGELA CANNONE**



Peso: 16%

**RAPPORTO PENDOLARIA 2022**

# Pochi, lenti e affollati «Resta il gap Nord-Sud nei trasporti urbani»

**ROMA.** Pochi, lenti e affollati. Per i pendolari italiani la situazione non cambia: il Covid ha colto impreparate le città italiane sul fronte del trasporto pubblico e anche sul lungo termine quel divario che divide Nord e Sud sul fronte dei mezzi di trasporto non si è ridotto. Anzi. E' questo il panorama che emerge dal nuovo Rapporto Pendolaria 2022 appena pubblicato. «Il Rapporto Pendolaria 2022 concentra l'attenzione sul nuovo scenario di investimenti previsti in Italia per capire se possano rappresentare davvero la svolta che le città aspettano da molti anni, per ridisegnare in chiave sostenibile gli spostamenti all'interno della penisola e con le isole. Rispetto al passato l'analisi della situazione delle diverse linee è ridotta proprio perché i servizi sono stati limitati e ridisegnati, con molti lavoratori in remote working». Un esempio vale per tutti: secondo i dati di Legambiente l'Italia ha complessivamente 248 chilometri di metro, meno che nella sola città di Madrid (291 km); nel 2019 e 2020 non è stato inaugurato neanche un tratto di linee metropolitane e nel 2021 solo 1,7 chilometri. Per le tranvie nessun chilometro è stato inaugurato nel 2020 e 2021, 5 chilometri erano stati inaugurati nel 2019 e 5,5 nel 2018 mentre strade e autostrade, tra il 2002 e il 2019 hanno intercettato il 60% degli investimenti. «Emblematici - sottolinea Legambiente - i dati del Conto nazionale trasporti per gli interventi realizzati dal 2010 al 2019: 309 chilometri di autostrade, 2.449 chilometri di strade nazionali, a fronte di 91,1 chilometri di metropolitane e 63,4 chilometri di tram».

Le cose dovrebbero cambiare: tra Piano nazionale di ripresa e resilienza e risorse statali, sono in cantiere o finanziati 116,5 chilometri di metro tra nuove e riconversioni (a Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania), 235,7 di tranvie (a Milano, Bergamo, Brescia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari e Sassari), 102,9 di filobus e busvie (tra quelle finanziate al 100%). E Legambiente nel presentare il rapporto traccia una roadmap per raggiungere i target europei di riduzione delle emissioni di Co2 e per il recupero di ritardi e disuguaglianze territoriali. Intanto però restano autobus e treni troppo affollati, in particolare sulle linee che da anni sono le peggiori d'Italia come Circumvesuviana, Roma-Lido, Roma-Viterbo e alcune tratte lombarde e per «poche ciclabili realizzate». E il gap è cresciuto sul fronte ferroviario tra Nord e Sud: dal 2009 gli spostamenti nazionali in treno sono aumentati in totale di 46mila passeggeri al giorno, ma con grandi differenze: «quelli sull'alta velocità sono cresciuti del 114%, mentre quelli sugli Intercity sono diminuiti del 47%. Per cui i territori fuori dalle tratte veloci hanno visto ridurre le possibilità di spostamento». Tra le regioni sono aumentate le differenze: in alcune si registra addirittura un calo, come la Campania (-43,9%), il Molise (-11%, con al momento solo due coppie di treni al giorno sulla Termoli-Campobasso), l'Abruzzo (-19%), la Calabria (quasi -25%) e la Basilicata con un calo del 35%. Mentre sono aumentati in Lombardia, Alto Adige, Puglia, Toscana.



Peso: 21%

**ZAFFERANA****Danni sisma, contributo disponibile  
«Chi non ha fatto istanza si sbrighi»**

**ZAFFERANA.** Gli uffici preposti, dopo aver ultimato gli adempimenti interni, erogheranno il Cas (contributo di autonoma sistemazione) alle duecento famiglie aventi diritto, relativo ai mesi di settembre e ottobre, che il Dipartimento regionale della Protezione civile ha finalmente disposto. Ora si attendono disposizioni per l'erogazione del Cas di novembre e dicembre e a fine mese partirà la richiesta per il contributo di gennaio, aggiornata agli aventi diritto. A tal proposito, il commissario straordinario alla ricostruzione, Salvatore Scalia, in un comunicato ha reso noto che «circa il 35% dei beneficiari del Cas non ha ancora presentato alcuna istanza per l'ottenimento dei contributi per il ripristino e la ricostruzione del proprio immobile danneggiato a fronte delle ordinanze emanate relative alle diverse tipologie e ubicazioni».

Questo va fatto prima possibile. «Il

contributo - continua il commissario Scalia - verrà corrisposto fino al permanere dello stato d'emergenza, ossia fino al 31 dicembre 2022. A oggi in favore della Protezione civile non sono stati predisposti altri finanziamenti per l'anno in corso e quindi utilizzerà quelli di cui dispone fino a esaurimento».

Le istanze vanno presentate al più presto in vista dello scadere dei termini di presentazione già prorogati al 28 aprile 2022. Si attende ancora che al più presto venga riconfermata la nomina del commissario Scalia dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, perchè possa emanare altre ordinanze. In particolare, il commissario sta predisponendo una nuova ordinanza relativa all'estensione della ricostruzione anche alle seconde case. A confermarcelo è un esperto della Struttura commissariale, il dott. Marco Neri. «A breve - ha detto

- manderemo agli uffici comunali al dipartimento regionale della Protezione civile, al Genio civile e alla Soprintendenza la versione definitiva dell'ordinanza perchè questi Enti possano esprimere il proprio parere e eventuali integrazioni». Inoltre, nei prossimi giorni, il commissario Scalia si esprimerà a proposito della possibilità data ai cittadini di monitorare la propria pratica e seguirne i passaggi nei vari Enti.

«La struttura commissariale - spiega il commissario Scalia - si è resa disponibile a creare un contatto diretto con il cittadino nell'ottica sempre perseguita di creare un rapporto continuo, diretto e cortese con gli aventi diritto al contributo, all'insegna della massima trasparenza e per poter velocizzare i tempi della ricostruzione».

**ENZA BARBAGALLO**



La vecchia chiesa di Fleri



Peso: 17%

**TAORMINA****Bollette Tari elevate  
albergatori infuriati**

MAURO ROMANO pagina XVII

# «Gli incassi della tassa di soggiorno per coprire parte delle bollette Tari»

**TAORMINA.** «Usiamo la tassa di soggiorno per aiutare le strutture alberghiere a coprire in parte le esose bollette della Tari». L'appello è del presidente degli albergatori, Gerardo Schuler. «Le attività ricettive taorminesi - prosegue - devono pagare per il servizio di raccolta e smaltimento dei materiali di scarto da 5mila a 80mila euro. Ci domandiamo come mai, rispetto al 2019, hanno del boom delle presenze turistiche, adesso ci sono

pervenute richieste di esborso superiori a quell'anno? Ci sono state strutture che, a causa della pandemia, sono rimaste addirittura chiuse e dunque la produzione di immondizia è stata praticamente nulla. Quelle aperte, poi, hanno lavorato pochi mesi con la conseguenza che il movimento turi-

stico ha subito drastici ridimensionamenti con un calo percentuale dei pernottamenti di oltre il 60%. Insomma stiamo pagando di più per un servizio decisamente inferiore. Mi chiedo come l'Amministrazione, con in testa il sindaco Mario Bolognari, non abbia fatto sentire la propria voce, in maniera preventiva, presso ad esempio Tekra, la società che Taormina si occupa a del settore, per sollevare la questione. Adesso la nostra proposta è quella di utilizzare, appunto, l'introito dell'imposta sui pernottamenti, che alla fine sborsiamo sempre noi albergatori, per eliminare almeno due rate della Tari. La tassa di soggiorno serve per aiutare anche le strutture alberghiere, lo recita chiaramente la legge del 2011. Il Comune, invece, ha sempre introitato i soldi e non li ha mai investiti per venire incontro alle difficoltà del settore turistico».

Insomma gli albergatori chiedono un cambio di rotta per evitare che tasse come la Tari possano determinare, ulteriormente, la crisi delle strutture locali. A Taormina sono a disposizione dei potenziali ospiti almeno 7mila posti letto.

MAURO ROMANO

**TAORMINA**

Il presidente degli albergatori: «Non è possibile pagare più della stagione boom del 2019»



Peso: 1-1%, 27-27%



**Il corso Umberto di Taormina in questo periodo è desolatamente vuoto**



Peso: 1-1%,27-27%

## Il parco offshore

# Renexia: l'impianto darà lavoro a 6.600

Ma la Lega insiste per fermare la costruzione al largo delle Eolie

Giordano Pag. 9

Il progetto da nove miliardi, oggi la società presenta i risultati della ricerca

# Il parco offshore al largo delle Egadi, la Renexia: realizzare l'impianto darà lavoro a 6.600 addetti

L'energia prodotta verrà assorbita dall'Isola. Ristori per le attività di pesca

### Antonio Giordano

Un risparmio di 94 milioni all'anno per le famiglie siciliane in termini di costo dell'elettricità, una riduzione di CO2 pari a 2,7 milioni di tonnellate l'anno. Una ricaduta, in termini occupazionali pari a circa 6.600 posti di lavoro a tempo pieno durante i sei anni di costruzione dell'impianto, e di circa 680 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno per i 25 anni di gestione del parco. Ristori previsti per la contrazione (stimabile attorno ad una cifra dell'1% del valore attuale) delle attività legate alla pesca.

Sono questi alcuni dei risultati di una ricerca che presenterà oggi Renexia, la società che vuole costruire un campo eolico 60 km al largo delle coste della Sicilia investendo 9 miliardi di euro, nel corso di un convegno in diretta streaming dal DaDoM - Museo Darwin Dohrn di Napoli, «Mediterraneo, il mare delle meraviglie. Rinnovabili e pesca sostenibili: la ricerca scientifica per la tutela del Mare Nostrum» promosso dalla Stazione Zoologica «Anton Dohrn» e dalla Fondazione UniVerde con la main partnership di Renexia. Uno studio che la società vuole anche presentare in audizione all'Ars perché ritiene che il dibattito di ieri in commissione «rischi di basar-

si su troppe inesattezze, notizie vecchie, progetti superati».

La richiesta di audizione sarà presentata per le vie ufficiali «nell'auspicio che ogni iniziativa che l'Ars vorrà assumere possa comunque basarsi su dati di fatto ed informazioni corrette, tenuto conto dello stato di avanzamento del progetto, nell'interesse prioritario della stessa comunità siciliana». La ricerca e i dati che sono stati ricavati ha consentito a Renexia, sulla base delle prescrizioni ricevute dal ministero della Transizione Ecologica in fase di scoping e dall'Istituto Anton Dohrn a valle della campagna, di definire il layout di MedWind nel rispetto dell'ambiente marino, «evitando i fondali caratterizzati da habitat meritevoli di tutela»; dei siti archeologici, «in quanto la dettagliata attività di rilevamento ha evidenziato solo 5 siti di moderato interesse storico-archeologico, che sono esclusi dall'area di posizionamento delle torri di Med Wind». Ma anche dell'attività della pesca: «evitando i banchi di pesca conosciuti e le relative rotte verso gli stessi percorsi dalle marinerie interessate».

Secondo le stime in mano a Renexia la variazione del valore del pescato è stimabile in -1,4 milioni di euro ossia una contrazione di solo -1% rispetto il valore attuale, «che la nostra società ha già di-

chiarato essere disposta a ristabilire nei tempi e modi che saranno eventualmente concordati».

Inoltre la società ha chiuso una intesa con Terna (la società che gestisce la rete ad alta tensione) che prevede che tutta l'energia che sarà prodotta da Med Wind verrà assorbita dalla rete siciliana e poi distribuita dove necessario. «Non è previsto alcun collegamento diretto con il Tyrrhenian Link e con la Campania», sottolinea Renexia.

L'appuntamento di oggi, in diretta sui canali social della Stazione di Napoli e di Fondazione UniVerde, sarà occasione per presentare i dati delle indagini su un ampio tratto di mare che si estende a ovest dell'isola di Marettimo, a partire da una distanza di circa 15 miglia, e arriva fino a oltre le 50 miglia quasi al confine con le ac-



Peso: 1-2%, 9-35%

que tunisine. L'area misura una superficie di circa 2.000 chilometri quadrati con profondità comprese tra i 150 e 1200 metri. Le attività hanno visto impegnati i ricercatori e i tecnici della Stazione Zoologica «Anton Dohrn» di Napoli insieme ai colleghi delle Università di Messina, Palermo, Genova e del Cnr di Capo Granitola, con il coordinamento scientifico

di Silvio Greco in una campagna di ricerca che è iniziata nel mese di settembre e si è conclusa il 19 novembre scorso. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALERMO**

## **I costi dell'elettricità È stato calcolato anche un risparmio di 94 milioni all'anno per le famiglie**



**Il progetto.** Un parco di energia eolica offshore



Peso: 1-2%, 9-35%



## Intesa tra Regione, Irfis e Credito Sportivo

# Patrimonio culturale, plafond da 50 milioni

### PALERMO

Un plafond da 50 milioni di euro per mutui finalizzati a investimenti di rilancio del patrimonio culturale dell'Isola. I presidenti della Regione Siciliana, Nello Musumeci, dell'Irfis-Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia spa, Giacomo Gargano, e dell'Istituto per il Credito Sportivo, Andrea Abodi, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per sviluppare una collaborazione che punti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

L'accordo rafforza l'impegno comune, nei rispettivi ruoli, per migliorare l'offerta di cultura in tutte le sue forme, attraverso interventi

dedicati alle infrastrutture culturali materiali e immateriali della Sicilia. Con il «Fondo per la valorizzazione del patrimonio culturale italiano» e i relativi strumenti finanziari messi a disposizione dal ministero della Cultura, infatti, anche nella Regione aumentano le opportunità di rendere i luoghi culturali più decorosi, sicuri, sostenibili, accessibili e intelligenti, intervenendo positivamente anche sui contenuti e sulla loro digitalizzazione.

«Con un proficuo rapporto di collaborazione fra enti - sottolinea il presidente Musumeci - riusciamo a favorire l'accesso al credito a tutti coloro che desiderano investire nella tutela e nella promozione del bene più prezioso che la Sicilia possiede, quel patrimonio storico, culturale e artistico che tutto il mondo ci invidia. Questa iniziativa si inse-

risce a pieno titolo nell'opera di valorizzazione dei «tesori» culturali siciliani che il nostro governo sta portando avanti, anche grazie alla sinergia tra pubblico e privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



# L'ingorgo del superbonus

La stretta contro le truffe rischia di fermare più di 100 mila cantieri  
Imprenditori edili in piazza, il governo costretto a correre ai ripari

## IL DOSSIER

PAOLO BARONI  
ROMA

Il governo lavora ad un nuovo decreto per rispondere ad una doppia emergenza, quella del caro bollette (per il quale si prevede di stanziare altri 4 miliardi di euro) e quella del superbonus. La norma inserita nell'ultimo decreto sostegni, il numero 3, che limita la cessione dei crediti, in particolare, sta infatti letteralmente paralizzando i tanti cantieri già avviati nelle città. Non solo: ma la stretta sui crediti già attuata da molti operatori, banche e società finanziarie, rischia di strangolare molte imprese del settore edile e creare enormi problemi alle famiglie. In ballo ci sono ben 107 mila interventi in corso per un controvalore pari a circa 20 miliardi di euro.

In Parlamento praticamente tutte le forze politiche sono d'accordo nello stralciare l'articolo 28 del «Sostegni 3» che limita ad un solo passaggio la possibilità di cedere i crediti fiscali legati ai vari superbonus. Vista la situazione che si è creata, al ministero dell'Economia stanno mettendo a punto alcuni correttivi da inserire in un nuovo decreto che dovrebbe essere pronto la prossima settimana. Un dietrofront viene però escluso, si ragiona piuttosto sulla possibilità di ampliare la

platea dei soggetti che potrebbe gestire questi crediti fiscali togliendo i limiti alle cessioni quando queste avvengono tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia, e all'interno dello stesso gruppo bancario. Una soluzione in apparenza tecnica ma che secondo il Tesoro dovrebbe sbloccare la situazione raccogliendo anche il suggerimento del presidente dell'Ance Gabriele Buia, secondo il quale così «ci sarebbero una minore limitazione e una maggiore conoscenza di chi cede il credito e di chi lo sconta».

Dopo un video appello lanciato su Facebook, ieri in piazza della Repubblica a Roma si sono radunati centinaia di imprenditori, tecnici e fornitori arrivati da ogni parte d'Italia per quella che hanno definito «la class action nazionale dell'edilizia». «Senza cedere il credito d'imposta maturato coi lavori svolti con il Superbonus, e non solo, le imprese dell'edilizia rischiano di fallire, bruciando migliaia di posti di lavoro creati proprio con questa misura» hanno spiegato i manifestanti.

Concorda con le proteste il presidente del Consiglio nazionale degli architetti Francesco Micheli: «La lotta alle frodi, in materia di cessione dei crediti per bonus edilizi, ha determinato un grave danno a imprese e professionisti – spiega-

Abbiamo condiviso la sacrosanta necessità di porre un argine alle azioni fraudolente da parte di chiunque, tuttavia registriamo che le soluzioni adottate avranno come immediato risultato quello di ritorcersi su chi ha operato nel rispetto delle norme ed in assoluta onestà. In buona sostanza curare la patologia con dosi da cavallo porta inevitabilmente a far morire il paziente. Controllare e colpire i disonesti sì, ma sparare nel mucchio non serve».

«Ora bisogna intervenire con estrema urgenza – insiste Buia – perché non c'è tempo per aspettare 60 giorni, il tempo necessario per convertire il decreto. C'è urgenza e come tale dobbiamo avere risposte immediatamente per mettere in sicurezza le imprese e fare in modo che gli istituti finanziari continuino a ritirare i crediti e continuare l'attività con tranquillità e senza timori».

15 stelle sono particolarmente determinati. In Parlamento nei giorni scorsi hanno presentato una interrogazione per chiedere al ministro dell'Economia una serie di chiarimenti su quali bonus siano più soggetti a truffe e soprattutto in quale fase dell'accertamento sono state rilevate, mentre ieri il ministro Stefano Patuanelli ha annunciato che al prossimo consiglio i 5 Stelle proporranno dei correttivi. Lo stesso chie-



dono il padre del provvedimento, l'ex ministro Riccardo Fraccaro suo collega di partito e il leader della Lega Matteo Salvini. «Le ultime modifiche predisposte col nobile intento di evitare le truffe hanno bloccato migliaia di interventi – ha spiegato il ministro dell'Agricoltura pentastellato –. Dobbiamo prenderne atto e intervenire immediatamente con un decreto e prolungando la misura del superbonus 110% per le monofamiliari, visti i due mesi di stop subiti».

Fraccaro, assieme all'ex sottosegretario Alessio Villarosa

e a Maurizio Gasparri di Forza Italia, ieri ha accompagnato al Tesoro una delegazione di imprenditori che erano in piazza senza però riuscire ad incontrare il ministro. In alternativa al blocco della cessione dei crediti, per contrastare le frodi i 5 Stelle propongono di aumentare i controlli sui cantieri per verificare che i lavori partano realmente, magari facendo effettuare i controlli ai vigili urbani perché «il grosso delle truffe nasce così». «Franco non ci ha ricevuto, ma non ci fermiamo – avverte Villarosa –. Il decreto va cambiato». —

## La cessione del credito sarà concessa agli istituti vigilati da Bankitalia

Un momento della manifestazione di ieri degli imprenditori e lavoratori dell'edilizia in piazza della Repubblica, a Roma

### GLI ISTITUTI E I CREDITI

**1** **POSTE E CDP, I PRIMI STOP**  
Poste e Cdp sono stati i primi soggetti a sospendere l'acquisto di crediti fiscali

**2** **ALTOLÀ DA BPM E BCC**  
Lunedì la decisione di Bpm e molte Bcc di imitare Poste e Cassa depositi e prestiti

**3** **GRANDI BANCHE AVANTI**  
Unicredit e Intesa Sanpaolo per ora continuano l'attività di compravendita dei crediti fiscali



#### SUPER ECOBONUS 110%



#### INTERVENTI PER REGIONE TOTALE NAZIONALE 107.588

REGIONE	INTERVENTI	TOTALE NAZIONALE
Abruzzo	2.784	107.588
Basilicata	1.131	
Calabria	3.895	
Campania	6.273	
Emilia-R.	9.145	
Friuli V. G.	2.920	
Lazio	9.402	
Liguria	1.239	
Lombardia	16.268	
Marche	2.462	
Molise	620	
Piemonte	8.024	
Puglia	6.311	
Sardegna	3.558	
Sicilia	7.214	
Toscana	8.455	
Trentino A. A.	1.901	
Umbria	1.772	
Valle d'Aosta	281	
Veneto	13.933	

L'EGO - HUB



# «Un portale per le scelte sul Pnrr»

**La richiesta.** Il Coordinamento di cui fanno parte numerose associazioni ha proposto al Comune la creazione di uno strumento accessibile a garanzia della trasparenza e della partecipazione

PINELLA LEOCATA

Un portale per garantire trasparenza e partecipazione sul modo in cui in città verrà attuato il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). A sollecitarne l'attuazione all'amministrazione comunale è il "Coordinamento iniziative e monitoraggio Pnrr Catania", nato nel luglio scorso e del quale fanno parte numerose associazioni: Antico Corso, Argo, Cgil e Cgil medici, Lipu, Memoria e futuro, Piattaforma Librino, Sunia, Trame di Quartiere, Udi, Cittàinsieme, La città felice e Osservatorio Politiche urbane e un gruppo di urbanisti.

Associazioni che hanno elaborato un comune documento sulla riqualificazione urbana e i suoi criteri e risorse, con particolare attenzione ai vecchi quartieri degradati del centro storico quali San Berillo e San Cristoforo. Nel documento, inoltre, sono state presentate delle schede tematiche sulle politiche abitative, scolastiche e sanitarie, sul sistema della gestione dei rifiuti e sulle periferie Sud della città, con particolare attenzione ai quartieri di Librino e San Giorgio e alle aree verdi e blu dell'Oasi del Simeto e del torrente Acquicella.

Un documento che è stato oggetto di confronto nell'incontro con l'amministrazione comunale tenutosi il 18 gennaio scorso, presenti il sindaco Pogliese e l'assessore all'Urbanistica Trantino e una rappresentanza delle associazioni tra cui quelle che fanno parte della rete della Piattaforma Librino. Un incontro nel quale il "Coordinamento iniziative e monitoraggio Pnrr" ha esposto le linee portanti del proprio documento e ha accennato ad una prima proposta concreta, quella che adesso viene avanzata in maniera puntuale, e cioè la realizzazione di «un portale dedicato, quale strumento indispensabile per l'avvio di un processo di reale partecipazione dei cittadini al percorso

politico-amministrativo avviato attorno all'uso dei fondi del Pnrr». «Il dibattito di questi giorni sui ritardi della relativa progettazione - sottolineano - dimostra, infatti, la necessità della massima trasparenza».

Il coordinamento ritiene che sia necessario conoscere e monitorare le scelte dell'amministrazione dall'inizio di ogni procedimento, perché a cose fatte ogni discussione diviene inutile. «È il nostro modo - scrivono in una nota - per contrastare e superare gli elementi di genericità e le gravi contraddizioni registrate nel corso dell'incontro» avuto con l'amministrazione. E, a titolo di esempio, fanno riferimento alla decisione dell'amministrazione di realizzare a Librino le costruzioni che dovranno accogliere gli abitanti del Villaggio Santa Maria Goretti. Decisione criticata in quanto «nuovo consumo di suolo e nuove edificazioni in luogo della cura e della ricucitura, attraverso la creazione di verde e servizi, di cui le nostre periferie hanno necessità. Il ciclo del cemento non si arresta».

«La creazione di un portale/finestra dedicato e immediatamente accessibile attraverso l'home page del sito istituzionale del Comune - è sottolineato nella lettera che il Coordinamento ha inviato al sindaco, all'assessore ai Lavori pubblici e al direttore dell'Urbanistica - è uno strumento essenziale al fine di garantire la piena attuazione degli obblighi di trasparenza e partecipazione posti dalla recente normativa nazionale sulla materia». Esiste, infatti, un protocollo firmato dal premier Draghi e dai sindacati nel quale è stabilito che siano attivati tavoli di concertazione con le parti sociali ai vari livelli, nazionale, regionale e comunale. È necessario, dunque, avviare anche in città un tavolo di informazione, consultazione e concertazione. E un portale dedicato al Pnrr viene considerato indispensabile in questa pro-

spettiva.

«Per dare effettiva attuazione ai suddetti obblighi - sottolineano - il portale deve essere supportato da sistemi tecnologici e operativi che consentano ai normali cittadini di conoscere con facilità e immediatezza gli elementi costitutivi dei processi e dei procedimenti amministrativi relativi agli interventi connessi al Pnrr e alle loro ricadute occupazionali, sociali e ambientali, attraverso il tracciamento dei singoli passaggi dall'avvio alla conclusione. A titolo di puro esempio: dal bando all'atto di partecipazione allo stesso, alla progettazione, all'assegnazione dei fondi e così via di seguito. Deve altresì garantire la possibilità per le parti sociali di avanzare proposte e interloquire con l'amministrazione».

E concludono sottolineando che il portale «è il nostro modo per contrastare il degrado e il decadimento della nostra città e contribuire a migliorare la vita delle donne e degli uomini che quotidianamente ne pagano il prezzo». Di qui la richiesta di riscontro da parte dell'amministrazione alla proposta avanzata in merito alla quale chiedono che siano indicati i tempi e i modi della sua attuazione «nonché l'autorità politica e il responsabile amministrativo che presiederanno alle azioni correlate, con le quali potremo rapportarci nel clima di positiva e utile collaborazione che ci siamo comunemente impegnati a mantenere».

Infine il Coordinamento annuncia che intende chiedere un nuovo incontro all'amministrazione e che ha in programma di tenere degli incontri nei quartieri e di avviare una serie di tavoli tematici sulle principali questioni poste dal documento quali, ad esempio, scuola, sanità e gestione dei rifiuti. ●

È stato elaborato un documento sulla riqualificazione urbana. Particolare attenzione su San Berillo e San Cristoforo



Peso:36%

## L'analisi

# PER L'ECONOMIA MERIDIONALE È UNA BOCCATA DI OSSIGENO

di **Paolo Bricco**

In pochi hanno colto la drammaticità del passaggio dell'industria italiana, che deve misurarsi con la crescita violenta dei prezzi dell'energia, con la penuria dei semiconduttori (lo "shortage", come dicono quelli che parlano bene) e con il greenwashing delle élite europee, che imponendo regolamentazioni fondamentaliste sull'elettrico hanno dato alle loro coscienze una bella mano di vernice verde minando alle basi l'industria dell'auto continentale, fondata sulla tecnologia del diesel. In pochissimi hanno intuito che, in questo contesto, l'anello ancora più fragile di una maglia tecnoproductiva nazionale già indebolita è il Sud. Per questa ragione, la conferma della trasformazione del piccolo e obsoleto impianto di Termoli, in Molise, nella terza giga-factory europea di Stellantis e la decisione di produrre a Pomigliano d'Arco, in Campania, la Tonale, il Suv compatto dell'Alfa Romeo, vanno inserite nel quadro generale del nostro Mezzogiorno. Questo mosaico, peraltro, ha un ulteriore tassello nella fabbrica di Melfi, destinataria di una delle quattro future piattaforme produttive (quella medium) concepite per i quattordici marchi di Stellantis, che sta cercando un equilibrio fra mercati globali e

insediamenti nazionali, finanza di impresa ed effetti radicali e onerosi dell'elettrificazione. Sono due i piani per valutare le scelte di Stellantis: la strategia del gruppo automobilistico e gli effetti generali che queste decisioni particolari producono sul nostro Sud. Sul piano della strategia industriale di gruppo, non si può non notare come Stellantis stia diventando, in Italia, una realtà a trazione meridionale, lontana dalle dinamiche e dalle logiche della componentistica nazionale che insiste fra l'Emilia-Romagna e il Veneto, la Lombardia e il Piemonte. Una componentistica italiana che, impegnata a rimediare ai suoi gravi ritardi sull'elettrico, avrebbe beneficiato di un vantaggio strutturale da una collocazione prossima e vicina della giga-factory di Stellantis. Sempre sul piano della strategia di impresa, nel nuovo albero chiamato Stellantis, la radice di Psa appare più solida, nodosa e profonda. Non tanto per la provenienza Psa dell'amministratore delegato Carlos Tavares. Queste cose, nel business, contano fino a un certo punto. Quanto per il peso specifico di un pacchetto di mischia parigino - la famiglia Peugeot, lo Stato francese - che si giustappone nell'azionariato a una Exor che, ormai da tempo, non ha più il suo quartier generale a Torino e ha sviluppato un profilo di holding di investimento con base societaria in Olanda. Sul piano, invece, della nostra geografia economica, appare chiaro come

queste decisioni siano positive. Pensate all'effetto nefasto che avrebbero avuto la rinuncia al progetto di giga-factory in Molise e lo svuotamento di Pomigliano d'Arco su un Sud già provato dall'annuncio di un ridimensionamento dell'impianto di Bari della tedesca Bosch dove, anche in conseguenza della primazia crescente dell'elettrico, 700 dei 1.700 lavoratori non serviranno più nei prossimi cinque anni. Dunque, bene queste scelte aziendali per l'economia meridionale. E bene anche per l'economia nazionale. In troppi, infatti, continuano a sottovalutare il grado di integrazione del Sud con il resto del Paese. Stefano Prezioso, economista della Svimez, calcola che la domanda interna del Sud, data dalla somma di consumi e investimenti, attivi tuttora circa il 14% del Pil del Centro-Nord. L'attivazione di consumi di beni strumentali e durevoli e di investimenti a origine meridionale è pari, in valore assoluto, alla metà dell'attivazione esercitata dalla domanda estera sul Pil del Centro-Nord. Per questa ragione, nonostante la tendenza dell'industria dell'auto a costruire impianti che possono risultare isole rispetto ai sistemi produttivi locali in cui queste fabbriche sorgono, quello che capita a Melfi e a Pomigliano d'Arco, a Termoli e a Bari ha riverberi anche a Modena e a Treviso, a Cuneo e a Gallarate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La nuova giga-factory è lontana dalla filiera del Nord ma sostiene l'integrazione manifatturiera**



Peso: 19%

**DAGLI USA AL GIAPPONE**

È partita la corsa  
alla sovranità  
tecnologica  
tra aiuti  
e sussidi pubblici

Di Donfrancesco — a pag. 3

# Gara di sussidi per la sovranità nei semiconduttori

## Autonomia strategica Gianluca Di Donfrancesco

Europa, Stati Uniti, Giappone: le grandi economie si sono lanciate nella corsa alla sovranità digitale, con ricche sovvenzioni destinate a rafforzare, in qualche caso a ripristinare, la produzione nazionale di chip, una risorsa strategica, diventata improvvisamente scarsa.

La carenza di semiconduttori ha frenato, a volte fermato, l'attività di imprese e di interi settori industriali, tanto da rallentare la ripresa economica post-Covid e concorrere ad alimentare l'inflazione. È improvvisamente venuta alla luce tutta la fragilità di supply chain globali iper-dipendenti da una manciata di produttori asiatici, a loro volta spinti ad aumentare sempre più i volumi da una domanda fuori controllo.

La criticità, innescata dalla pandemia, è stata resa ancora più preoccupante dalle tensioni nell'Asia-Pacifico, dove l'aggressiva politica estera cinese entra in rotta di collisione con la proiezione globale degli Stati Uniti e minaccia la sicurezza dei Paesi dell'area, in particolare di Taiwan, uno degli hub mondiali di semiconduttori.

Al di là della contingente e più o meno transitoria carenza di chip, recuperare autonomia strategica su una risorsa sempre più vitale è diventata una priorità, anche a rischio di violare le regole del com-

mercio internazionale. «Nel mondo è in corso una guerra dei chip, con gli Stati in gara tra loro per costruire industrie nazionali», afferma Greg Roh, capo della ricerca di Hyundai Motor Securities.

Lo European Chips Act, presentato ieri dalla Commissione Ue, è solo l'intervento più recente nel suo genere, di sicuro non l'ultimo, in un'industria già ampiamente sovvenzionata, specie in Asia. Secondo la Semiconductor Industry Association Usa, gestire per dieci anni una fabbrica di chip in Giappone o negli Stati Uniti costa il 20-40% in più che in Cina o Corea del Sud, in gran parte a causa dei sussidi.

### Chips for America

Il presidente Usa, Joe Biden, ne ha fatto una delle priorità della propria agenda economica e sta spingendo perché il Congresso approvi in fretta il Chips for America Act. Il 4 febbraio è arrivato l'ok della Camera dei rappresentanti. Il percorso è stato però fin qui lento e tortuoso. Il Senato aveva votato a giugno una propria legge e ora i due rami del Parlamento dovranno provare a uniformare i testi, appianando differenze non banali, anche in termini di spesa pubblica.

La versione della Camera conta oltre tremila pagine: i capitoli più importanti prevedono circa 52 miliardi di dollari in sovvenzioni per l'industria nazionale dei semiconduttori e 45 miliardi per

rafforzare le supply chain di prodotti high-tech.

Gli Usa sono già leader nella ricerca e sviluppo, ma la loro quota di mercato per la produzione di chip è del 12%, un terzo rispetto al 1990.

### Tokyo insegue il passato

Anche il Giappone si muove. Il Governo ha di recente annunciato un programma di sussidi da circa cinque miliardi di dollari per le imprese che realizzano nuovi impianti o aggiornano strutture esistenti, oltre a interventi per formare il personale necessario.

Primo beneficiario, il colosso taiwanese Tsmc, che nel 2024 avvierà la produzione di un nuovo

impianto realizzato nel Paese in joint venture con Sony. Altri interventi sono allo studio. Secondo, Tetsuro Higashi, ex presidente di Tokyo Electron, servirebbero 87 miliardi di dollari in 10 anni per riportare ai fasti di un tempo l'industria giapponese dei chip.



Peso: 1-1%, 3-28%

### La sfida di Pechino

La Cina ha una grande ambizione e un grande piano: strappare agli Stati Uniti la leadership tecnologica. Per riuscirci, deve superare un ostacolo in più, le sanzioni Usa. Nel 2015, il Paese ha programmato investimenti per 150 miliardi di dollari entro il 2030, al fine di rafforzarsi lungo tutta la catena del valore dei chip. È una delle priorità del piano «Made in China 2025».

L'obiettivo di lungo termine è affrancarsi dalla dipendenza da Taiwan e dagli Usa e produrre in casa il 70% dei semiconduttori utilizzati.

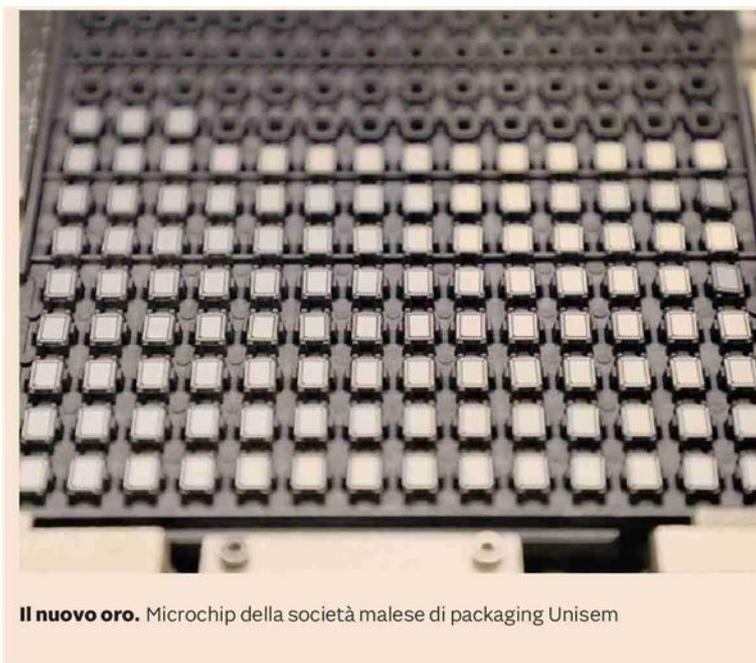
La Cina ha però ancora bisogno di importare tecnologie: per attrarre i big mondiali (come Intel), nei prossimi mesi Pechino ha intenzione di lanciare una piattaforma in grado di facilitare la cooperazione tra campioni nazionali e gruppi esteri. Ci sarà da superare le resistenze di Governi più che mai attenti a non cedere tecnologie sensibili, come dimostrano le operazioni bloccate anche di recente: ieri la cessione alla statunitense Nvidia della britannica Arm (controllata dalla giapponese SoftBank), il 1° febbraio l'acquisizione

della tedesca Siltronic da parte della taiwanese GlobalWafers.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In Europa, Usa e Giappone aiuti e sovvenzioni per resuscitare il settore

**Pechino ha già programmato investimenti per 150 miliardi di dollari entro il 2030**



**Il nuovo oro.** Microchip della società malese di packaging Unisem



Peso: 1-1%, 3-28%

## GLOBALIZZAZIONE DI RITORNO

# L'Europa investe sui chip: via al piano da 43 miliardi per una filiera più vicina

Beda Romano — a pag. 3

# 10%

## QUOTA DI MERCATO UE

Bruxelles attraverso lo "Eu Chips Act" mira a raddoppiare la quota di mercato mondiale dell'Unione europea nella produzione di microprocessori, attualmente al 10%, portandola al 20% entro il 2030

## Primo Piano

### La sfida tecnologica

# Microchip, la Ue lancia la sfida per diventare leader mondiale

**Presentato il Chips Act.** L'iniziativa della Commissione punta a competere con i produttori asiatici raddoppiando la quota europea di mercato (20% entro il 2030) e mobilitando fino a 43 miliardi

**Beda Romano***Dal nostro corrispondente*

BRUXELLES

Nel tentativo di competere ad armi pari con i produttori asiatici e di rafforzare l'indipendenza tecnologica dell'Unione, la Commissione europea ha presentato una nuova iniziativa con la quale rilanciare la ricerca e la produzione di microprocessori sul territorio comunitario.

Bruxelles vuole mobilitare fino a 43 miliardi di euro in denaro pubblico e privato, nazionale e comunitario, pur di raddoppiare la quota europea del mercato mon-

diale, portandola al 20% da qui al 2030. «Questa iniziativa cambierà le carte in tavola per quanto riguarda la competitività del mercato unico europeo – ha spiegato ieri la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen –. A breve termine, la strategia che presentiamo oggi rafforzerà la no-

stra resilienza dinanzi a crisi future, permettendoci di evitare interruzioni della catena di approvvigionamento. Nel medio termine, contribuirà a rendere l'Europa un leader industriale in questo settore strategico».

In buona sostanza, il progetto co-

munitario prevede un rilancio della ricerca, nuove norme per proteggere i rifornimenti dall'estero e maggiore coordinamento tra i Paesi membri. Nel 2020, oltre 1.000 miliardi di microprocessori sono



Peso: 1-4%, 3-50%

stati prodotti nel mondo, ossia 130 chips per persona. Tuttavia, la produzione in numerose filiere ha sofferto per via di colli di bottiglia negli approvvigionamenti dall'Asia che potrebbero durare fino al 2024, secondo Bruxelles.

La strategia presentata ieri dalla Commissione prevede la possibilità di aiuti pubblici, ma solo per gli impianti ritenuti innovativi in Europa (*first-of-a-kind* in Europa, secondo l'espressione comunitaria). L'aiuto dovrà rivelarsi necessario, appropriato, e proporzionato. Fuori da questo quadro varranno le regole tradizionali. Il tema dell'intervento pubblico è stato oggetto di accesa trattativa in seno alla Commissione europea (si veda Il Sole 24 Ore del 18 novembre 2021).

Alcuni commissari avrebbero voluto un maggiore impegno di denaro pubblico; altri più sensibili alla libera concorrenza avrebbero voluto lasciar fare al mercato. In fin dei conti, è stato deciso di optare per un articolo dei Trattati (il 107), che permette limitato sostegno pubblico per aiutare specifiche attività economiche. Nello stesso modo, Bruxelles ha deciso di non scommettere soltanto sulla produzione degli attuali microprocessori o solo sulla ricerca nei chi-

ps del futuro, ma di perseguire entrambe le vie.

La proposta dell'esecutivo comunitario prevede che nel breve termine i Paesi dovranno coordinarsi per meglio prepararsi a nuove crisi di approvvigionamento. Nel medio termine, l'obiettivo sarà di rafforzare la produzione sul territorio comunitario. Nel lungo termine Bruxelles vuole migliorare la leadership tecnologica europea, puntando sulla ricerca. In una conferenza stampa, la vicepresidente della Commissione Margrethe Vestager ha citato il ruolo nella ricerca del Belgio.

Nel promuovere collaborazioni internazionali con i produttori di Paesi terzi, l'ex ministra delle Finanze danese ha citato anche Taiwan, l'isola separatista osteggiata da Pechino, uno dei dossier che contribuiscono ad avvelenare i rapporti tra l'Unione europea e la Cina. Da segnalare infine che la proposta di regolamento, la quale dovrà ottenere il benestare del Parlamento e del Consiglio, stabilisce che vengano bloccate eventuali esportazioni di chips nel caso di crisi negli approvvigionamenti da Paesi terzi (si veda Il Sole 24 Ore del 29 gennaio).

Il pacchetto legislativo presentato ieri giunge mentre la multina-

zionale americana Intel sta finalizzando il suo progetto di rafforzando la sua presenza in Europa. Sul tavolo c'è la possibilità che investa nella produzione in Germania, nella ricerca in Francia, nella logistica in Belgio e in Olanda, e nell'integrazione con l'industria in Italia (il cosiddetto packaging). L'investimento sul territorio italiano dovrebbe avere un valore di circa 10 miliardi di euro, compreso un aiuto pubblico.

Secondo il commissario all'industria Thierry Breton, l'iniziativa presentata ieri è «uno dei progetti industriali più importanti degli ultimi anni». L'uomo politico ha sottolineato «l'impronta geopolitica del pacchetto legislativo», che prevede oltre a una proposta di regolamento e una comunicazione. Gli osservatori più esigenti noteranno che rispetto al recente Chips for America Act la strategia proposta dalla Commissione europea rischia di godere di un sostegno comunque limitato del denaro pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ammessi aiuti pubblici per impianti innovativi**  
**Von der Leyen: così rafforzeremo la nostra resilienza in caso di crisi**



**Chips Act.** Ursula von der Leyen presenta la nuova strategia industriale europea

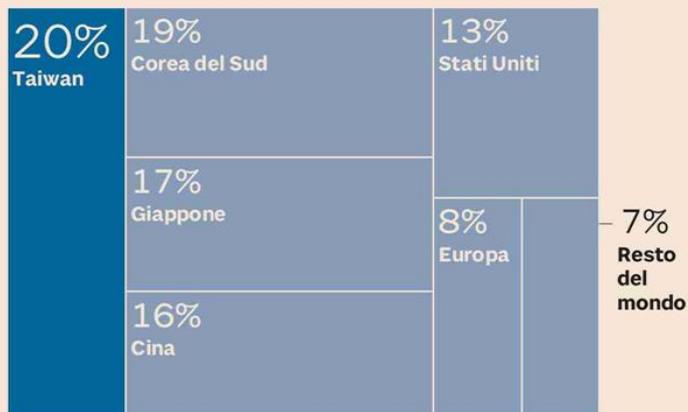


Peso: 1-4%, 3-50%

## Il mercato dei semiconduttori, produzione e destinazione

### DOVE SONO LE FABBRICHE DEI CHIP

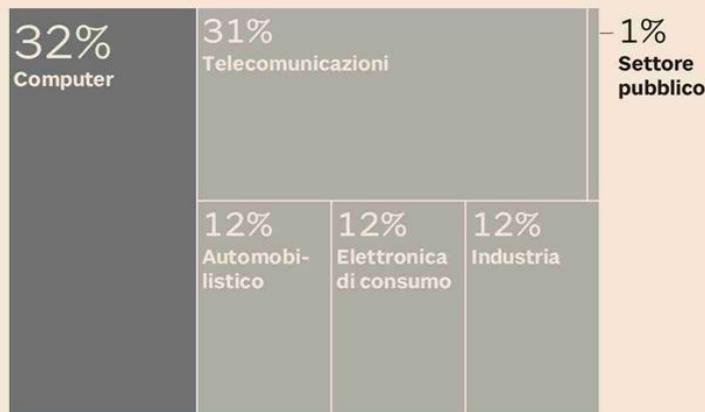
Capacità di produzione di wafer per Paese  
 In percentuale sul totale mondiale



Fonte: Boston Consulting Group

### LA DOMANDA IN EUROPA

Mercati di destinazione dei semiconduttori.  
 Dati in percentuale



Fonte: elaborazione Commissione Ue su dati Sia/Wsts



Peso:1-4%,3-50%

IL PNRR

**Agli alberghi  
superbonus 80%  
per spese di wifi,  
mobili e terme**

**Mobili e Parente** — a pag. 4

**Primo Piano**  
Il programma di rilancio



# Superbonus 80% agli alberghi per spese di wifi, mobili e terme

**DI RECOVERY.** Il ministero del Turismo definisce la lista degli interventi ammessi alle agevolazioni in attesa del lancio della piattaforma entro il 21 febbraio. Il 50% delle risorse vincolato all'efficienza energetica

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Anche mobili, wifi e piscine termali entrano nel catalogo delle spese ammesse al superbonus dell'80% e del contributo a fondo perduto per alberghi e strutture turistiche previste dal decreto Pnrr di fine anno (Dl 152/2021). A stilare la lista è il ministero del Turismo guidato da Massimo Garavaglia (Lega), che dopo l'avviso pubblicato alla vigilia di Natale, sta lavorando alla piattaforma telematica per le richieste da parte degli operatori da rilasciare entro il 21 febbraio. Un elenco che, comunque, dovrà fare i conti con il vincolo fissato dalla norma: il 50% delle risorse stanziato fino al 2024 (complessivamente 500 milioni) dovranno essere destinate agli interventi di efficientamento e riqualificazione energetica. Per questi ultimi il perimetro è quello delimitato dal decreto «Requisiti» del ministero dello Sviluppo economico di agosto 2020. È il caso, tra gli altri, dei lavori finalizzati a ridurre la dispersione termica, schermature solari, impianti di clima-

tizzazione invernale, produzione di acqua calda, building automation.

Il percorso che porta alla richiesta non è semplice, considerato che l'istanza richiede 29 tra visti e permessi (come anticipato da «Il Sole-24 Ore» dell'8 gennaio) e che i tempi per poterla presentare saranno limitati ad appena 30 giorni una volta che il portale online sarà disponibile e aperto. Anche per questo il ministero del Turismo ha cercato di dettagliare le tipologie di spese che danno diritto al tax credit dell'80% e fondo perduto (40 mila euro ma che può salire in presenza di determinati requisiti fino a 100 mila euro per beneficiario) cumulabili tra loro per gli interventi realizzati tra il 7 novembre 2021 e il 31 gennaio 2024 (il credito d'imposta è applicabile anche agli interventi avviati successivamente al 1° febbraio 2020 a condizione che le relative spese siano sostenute a decorrere dal 7 novembre 2021). Detto del «rinvio» al precedente decreto Mise per l'efficienza energetica, nella lista stilata dal Turismo figurano anche la riqualificazione antisismica, l'eliminazione delle barriere architettoniche, gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservati-

vo, ristrutturazione edilizia, la realizzazione di piscine termali, le spese per la digitalizzazione ma anche l'acquisto di mobili e componenti d'arredo.

Sulla prevenzione dei rischi derivanti da terremoti, ad esempio, il ministero del Turismo chiarisce che sono agevolabili tutte le spese relative alla realizzazione di opere destinate a migliorare il comportamento antisismico dell'edificio, ma anche le spese per l'acquisto di beni destinati a strutture esistenti, già in regola con la normativa antisismica vigente nella zona di riferimento, a condizione che l'acquisto sia idoneo a migliorare il comportamento antisismico dell'edificio. In ogni caso il miglioramento dovrà essere attestato



Peso: 1-1%, 4-34%

da un tecnico qualificato.

Anche sul fronte dell'eliminazione delle barriere architettoniche è piuttosto ampio il perimetro degli interventi. I complessi termali possono accedere ai bonus per la realizzazione e la ristrutturazione delle vasche e dei percorsi vascolari ma anche dei «supporti indispensabili» come servizi igienici e spogliatoi.

Nell'ottica di favorire la digitalizzazione, che attraversa tutto il Pnrr, rientrano nel credito d'imposta e nel fondo perduto, tra le altre, le spese sostenute per l'acquisto di modem, router e im-

pianti wifi o ancora l'acquisto di dispositivi per i pagamenti elettronici e di sof-

tware, licenze e sistemi per la gestione e la sicurezza degli incassi online.

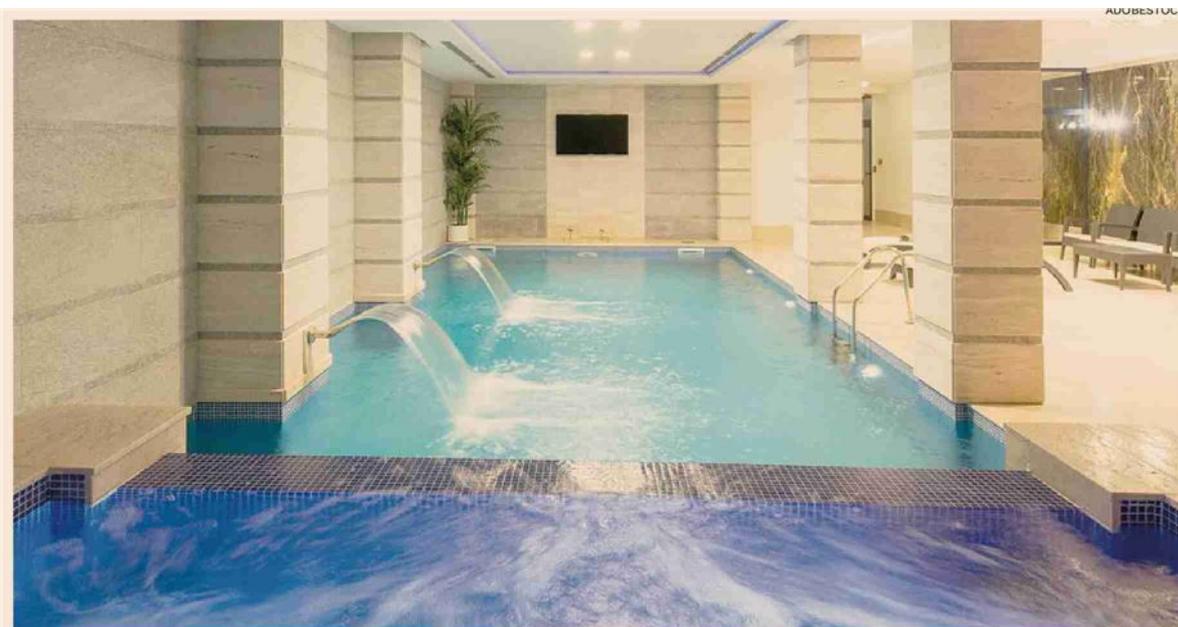
Per mobili, complementi di arredo e illuminotecnica, l'accesso all'incentivo passa da una relazione di un professionista abilitato che attesti la diretta funzionalità per caratteristiche tecnico-fisiche a soddisfare gli obiettivi riferiti ad almeno uno degli interventi edilizi inclusi nel catalogo agevolabile.

Infine potranno essere coperte dagli aiuti anche i costi per le prestazioni professionali necessarie alla realizzazione degli interventi, comprensive delle relazioni, delle asseverazioni e degli attestati tecnici richie-

ste nella misura massima del 10% delle spese ammissibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel perimetro dei bonus anche i costi sostenuti per i professionisti per ottenere visti e asseverazioni**



**Nella lista.** La realizzazione delle piscine termali rientra tra le spese ammesse alle agevolazioni per alberghi e strutture turistiche



Peso: 1-1%, 4-34%

## Bollette, altri aiuti in vista Correzioni sul bonus 110%

### Politica economica

Altri aiuti per attutire i rincari dell'energia e correzioni al blocco della cessione dei crediti del superbonus. Il Governo lavora a un decreto legge da emanare la prossima settimana. In particolare, per evitare impatti sui

cantieri, si ragiona della possibilità di togliere i limiti alle cessioni dei crediti per istituti vigilati da Bankitalia e altri intermediari finanziari.

**Mobili e Trovati** — a pag. 5

# Bollette, nuovi aiuti in arrivo Sui crediti edilizi ipotesi correttivo

**Le spine del governo.** Ministri al lavoro su un nuovo decreto, atteso non prima della prossima settimana. Caccia alle risorse per arrivare intorno a 4 miliardi tra fondi pubblici e proventi dalle aste Ets

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Non arriverà in consiglio dei ministri prima della prossima settimana il nuovo decreto legge per dare un altro colpo di freno allo shock dei prezzi energetici. E nel provvedimento prova a farsi largo anche qualche correttivo al blocco della cessione dei crediti d'imposta prodotti dal superbonus che nel tentativo di fermare la fioritura delle frodi intorno agli incentivi fiscali ha di fatto finito per fermare il mercato.

I tecnici dei ministeri dell'Economia, dello Sviluppo economico e della Transizione digitale sono al lavoro da giorni sulle nuove misure, annunciate del resto già dieci giorni fa da Daniele Franco. Ma per il momento su entrambi i dossier, bollette e crediti fiscali, le incognite dominano sulle certezze. Che di fatto si limitano a due.

I nuovi aiuti, prima di tutto, non saranno finanziati dall'ennesimo scostamento di bilancio, chiesto a gran voce dai partiti della maggioranza ma fin qui negato da Palazzo Chigi e Mef per non alimentare ulteriormente le tensioni su conti pubblici, deficit e spread moltiplicate dalla nuova fase della Bce alle prese con l'inflazione.

L'altra certezza è offerta dal pressing

politico che, per venire incontro all'allarme fatto risuonare dalle imprese, si sta facendo in questi giorni sempre più intenso. Alimentando ipotesi di accelerazione del provvedimento che però fin qui non hanno trovato riscontro.

Il punto è che entrambi i filoni sono ricchi di problemi tecnici da risolvere. Quello sulle bollette è dato in primo luogo dall'entità delle risorse disponibili: ieri fonti di governo hanno fatto trapelare un'ipotesi di intervento intorno ai 4 miliardi. Ma la cifra è ancora tutta da costruire. L'ennesima caccia ai residui all'interno delle ormai abituali «pieghe del bilancio» al momento non avrebbe prodotto somme molto superiori al miliardo di euro. Per far crescere la cifra, un po' come accaduto alla vigilia del decreto Sostegni-ter ora all'esame del Senato (domani è in programma l'avvio delle audizioni), si sta lavorando anche a fonti aggiuntive: la lente dei ministeri è tornata a concentrarsi sui proventi delle aste Ets, in crescita insieme ai prezzi di mercato, e sul nodo intricato degli extra-profitti. Su quest'ultimo punto però, l'esperienza recente del Sostegni-ter che affida all'Arera il compito di fissare le regole del prelievo, mostra che gli ostacoli tecnici sono parecchi. Nei prossimi mesi, calcola la relazione tecnica all'ultimo decreto, potrebbero arrivare da qui risorse per 1,5 miliardi.

Ancora da definire è anche l'utilizzo

delle risorse che questa complicata caccia al tesoro riuscirà a raggranellare. L'idea è di allargare la platea del bonus sociale e, sul terreno delle imprese, di potenziare gli sgravi fiscali su un crinale reso però delicato dai limiti comunitari per gli aiuti di Stato.

Altrettanto accidentato è il terreno dell'altro filone in discussione, quello dei correttivi alle regole anti-frodi sul mercato dei crediti fiscali generati dagli incentivi all'edilizia e dagli altri bonus anti-crisi. In discussione c'è la proposta avanzata a imprese e associazioni di categoria sulla riapertura delle cessioni multiple almeno per i soggetti vigilati dalla Banca d'Italia e per gli altri intermediari finanziari indicati dall'articolo 106 del Testo unico bancario: si tratta, in pratica, degli operatori interessati dalle regole anti-riciclaggio. Sul tavolo anche l'ipotesi di un riavvio delle cessioni infragruppo. Ma il confine operativo fra gli even-



Peso: 1-3%, 5-36%

tuali ripescati e gli esclusi non è facile da tracciare. Perché in questo modo resterebbero fuori dalla ripresa soggetti comunque solidi ma fuori dal raggio d'azione delle norme bancarie, come accade per esempio per le grandi utility già impegnate sul mercato dei crediti soprattutto sul versante dell'efficientamento energetico.

Ancora più ostico è poi l'altro freno allo scambio dei crediti rappresentato dalla responsabilità dell'acquirente

introdotta dal decreto anti-frodi di Natale. Norma che ha già portato le Procure ad attivare sequestri ingenti che pesano anche su acquirenti come Poste e banche che proprio per questo hanno chiuso i cancelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CREDITI D'IMPOSTA**  
Sul tavolo la proposta di riaprire le cessioni multiple agli operatori soggetti alle regole contro il riciclaggio



IMAGOECONOMICA

**Governo.** Il premier Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco studiano le misure per risolvere il caro energia



Peso: 1-3%, 5-36%

## Gli indirizzi Mef

Fisco 2022-2024,  
con le banche dati  
più complianti  
Riscossione mirata

**Mobili e Parente**

— a pag. 5

# Contribuenti al centro del sistema fiscale Spinta alla compliance in quattro mosse

## Atto di indirizzo 2022-24

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Modernizzazione dell'intero sistema fiscale dalla gestione dei rapporti con il contribuente negli adempimenti alla lotta all'evasione con l'utilizzo delle banche dati. È il filo conduttore delle 35 pagine dell'atto di indirizzo 2022-2024 sulla politica fiscale inviato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, a tutte le strutture dell'amministrazione finanziaria.

Il contribuente dovrà essere messo al centro del nuovo sistema fiscale. L'obiettivo ambizioso indicato nel documento è di mettere in campo strumenti, procedure e meccanismi che consentano alle Agenzie fiscali di «adattarsi alle esigenze dei cittadini» in un'ottica di *customer oriented*. Il ministro dell'Economia traccia anche la strada, sfruttando l'esperienza e le soluzioni innovative e tecnologiche adottate per gestire l'emergenza sanitaria. L'approccio indicato richiede una strategia basata sulla realizzazione di una piena digitalizzazione dei rapporti con cittadini e imprese, per facilitare gli adempimenti, ridurre i costi e favorire l'aumento del livello di compliance.

Il «core business» almeno per quanto riguarda l'agenzia delle Entrate resta, però, la lotta all'evasione. In questo contesto, oltre ai controlli su chi non dichiara e non versa, si punta sempre di più a favorire l'adempimento spontaneo dell'obbligo tributario. Nel mirino per il

prossimo triennio ci sarà soprattutto il fenomeno dell'omessa fatturazione che potrà essere contrastata con la fatturazione elettronica, da rendere obbligatoria anche ai soggetti in regime forfettario, con la trasmissione telematica dei corrispettivi, nonché con una nuova spinta ai pagamenti elettronici.

Ma resta centrale, come detto, l'incremento alla compliance così come prevede il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quattro gli obiettivi da raggiungere secondo Franco. Per aumentare il numero delle lettere di incentivo all'adempimento spontaneo sarà necessario rafforzare le risorse umane impiegate in questa attività e, soprattutto potenziare le infrastrutture tecnologiche sull'interoperabilità delle banche dati, nonché sul potenziamento degli algoritmi di selezione. L'utilizzo di strumenti di data analysis sarà sempre accompagnato dalla componente umana, in sostanza non saranno i «robot» o cervelli elettronici a definire le posizioni di cittadini e imprese.

L'altro obiettivo indicato per una maggiore compliance riguarda l'analisi puntuale di chi non risponde alle lettere e al contraddittorio. A questo si aggiungono, poi, l'aggiornamento sistematico delle pagelle fiscali (Isa) e l'incentivo ai pagamenti elettronici con l'integrazione tra terminali di pagamento (Pos) e registratori di cassa. Il tutto per agevolare gli adempimenti delle partite Iva.

Sul fronte della riscossione si va verso una graduale ripresa delle attività sospese a causa del Covid con la necessità di pianificare i tempi di lavorazione per notifiche delle cartelle e attivazione di procedure esecutive e cautelari. Ma l'indicazione del ministro al concessionario è soprattutto quella di migliorare «le tecniche di analisi dei debiti iscritti a ruolo per indirizzare l'attività di riscossione prioritariamente verso i debitori più solvibili e i crediti che hanno maggiori possibilità di incasso». Senza però rinunciare a «salvaguardare» in ogni modo tutti i crediti affidati in riscossione.

La modernizzazione dei dati riguarderà anche la mappatura degli immobili (primo passo per la riforma del Catasto indicata nella delega fiscale all'esame della Camera). Il completamento dei database sui beni immobiliari, «compresa la rappresentazione cartografica», sarà accompagnata dall'istituzione dell'Anagrafe dei titolari. Una nuova banca dati che il Fisco potrà utilizzare a fini tributari e allo stesso tempo potrà mettere a disposizione per le attività degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati catastali più aggiornati  
e al via l'Anagrafe  
dei titolari degli immobili



Peso: 1-1%, 5-19%



**Sulla riscossione  
si punta a una ripresa  
graduale delle notifiche  
e al recupero  
dei ruoli esigibili**



Peso: 1-1%, 5-19%

# Taxi, trasporto locale e balneari: il fronte del no alla concorrenza

## Riforme

Inizia al Senato il percorso minato del disegno di legge sulla concorrenza, arrivato dopo un complicato negoziato nel Governo. Ieri al via le audizioni in commissione Industria al Senato, con le prime voci

contrarie di una lunga schiera di categorie che solleva critiche e ostacoli: sindaci e presidenti di Regioni e Province hanno sollecitato il rinvio al 2024 le gare per il trasporto pubblico locale; gli artigiani chiedono lo stralcio del riordino sui tassisti. A Palazzo Chigi incontro sul tema delle spiagge: i concessionari chiedono tutele sugli inve-

stimenti effettuati. Verso una norma sulle concessioni demaniali.

**Fotina e Trovati** — a pag. 6

# Taxi, trasporti locali, balneari: pioggia di no alla concorrenza

**Pnrr e riforme.** Audizioni al via al Senato: gli artigiani chiedono lo stralcio del riordino sui tassisti. Regioni e Comuni: rinvio al 2024 per le gare Tpl. Verso una norma sulle concessioni demaniali

**Carmine Fotina  
Gianni Trovati**

ROMA

Ci sono anche gli amministratori locali nella fitta schiera di chi solleva obiezioni e ostacoli al disegno di legge sulla concorrenza, che pure è arrivato al Senato dopo un lungo negoziato interno al governo che ha agito soprattutto per sottrazione. Nel primo giorno di audizioni in commissione Industria sindaci e presidenti di Provincia e Regione se la prendono prima di tutto con la norma che nel capitolo dedicato agli enti territoriali minaccia più direttamente la situazione attuale, perché scritta nella parte ordinaria del disegno di legge (all'articolo 7) e non nella delega. Si tratta dell'obbligo di gara per l'affidamento del trasporto locale. Che viene sanzionato con un taglio del 15% del fondo nazionale per chi non è in regola con le gare.

A ben guardare obbligo e sanzione esistono già, perché sono previsti da un decreto enti locali del 2017 (Dl 50/2017: articolo 27, comma 2, lettera d). Ma non sono applicati anche perché manca un censimento delle gare. Istituito ora dal Ddl concorrenza con l'obbligo per le Regioni di comunicare entro il 31 maggio di ogni anno al ministero delle Infrastrutture i bandi pubblicati o gli affi-

damenti con gara ultimati l'anno precedente. «Non si può fare», hanno spiegato i sindaci in audizione a Palazzo Madama, chiedendo che le nuove norme partano solo dalla primavera del 2024, due anni dopo la fine dello stato di emergenza da Covid destinato a chiudersi a fine marzo. Più sfumata è l'altra portata che il Ddl concorrenza serve agli enti locali, con la delega al governo (articolo 6) per la definizione di un testo unico per i servizi pubblici locali. Più indiretta, di conseguenza, l'obiezione: «Obiettivo strategico», riconoscono gli amministratori, che però ha «assoluto bisogno dell'intesa in Conferenza Unificata con Regioni, Province e Comuni». Difficile in effetti ipotizzare strade diverse, a Costituzione vigente.

Nella prima giornata di un ciclo fiume di audizioni (saranno una novantina, più una cinquantina di memorie scritte) va in scena anche il fronte contrario alla delega per il riordino del settore dei taxi. Confartigianato, Cna, Alleanza delle cooperative, supportati dalle Regioni, chiedono sostanzialmente lo stralcio dell'articolo 8. E, a chiudere la giornata della commissione Industria, è arrivato anche l'altolà di Assobalneari e Sib a interventi sulle concessioni balneari che non tutelino gli attuali concessionari. Ma il

governo sembra obbligato a varare un correttivo. Se ne è discusso proprio ieri, poche ore prima delle audizioni, in una riunione a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi, il sottosegretario Roberto Garofoli, il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti (in videocollegamento, perché positivo al Covid) e il ministro del Turismo Massimo Garavaglia. Incontro interlocutorio in vista di un riassetto normativo dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha portato alla fine del 2023, anziché a tutto il 2023, il termine per le proroghe senza gara. Prima però ci saranno altre riunioni: il ministro per gli Affari regionali convocherà un tavolo anche con Regioni, Comuni e Province.

La prima giornata di audizioni ha toccato diversi altri argomenti. Assoprofessioni ha invece sollecitato un riferimento preciso alle attività



Peso: 1-5%, 6-34%

professionali tra quelle che, in base alle deleghe previste dagli articoli 23 e 24 del Ddl, potranno beneficiare delle semplificazioni sull'esercizio di impresa e sul coordinamento e la programmazione dei controlli. Si è inserito a sorpresa anche il tema dell'arte con l'intervento del gruppo

Apollo che ha presentato le istanze di un mondo che include mercanti d'arte, antiquari, galleristi. La richiesta è di adottare ulteriori semplificazioni per la libera circolazione all'estero delle opere d'arte in possesso di privati.

Un primo intervento approvato in tal senso, con il supporto dell'al-

lora e anche oggi ministro per la Cultura, Dario Franceschini, risale proprio all'unica legge annuale per la concorrenza finora approvata, nel 2017. Non mancarono però critiche, soprattutto dei Cinque Stelle, per il timore di diminuire le tutele e le protezioni delle opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Palazzo Chigi incontro sul tema delle spiagge. Gli attuali concessionari chiedono tutele sugli investimenti effettuati**



**La protesta.** Nella prima giornata di audizioni sulla legge sulla concorrenza è andato in scena anche il fronte contrario alla delega per il riordino del settore dei taxi



Peso: 1-5%, 6-34%

**L'EMERGENZA SANITARIA**

**Un milione di italiani a rischio di long Covid**

Almeno un milione di italiani colpiti dal long Covid. È l'eredità della pandemia, che oltre ai 150mila morti raggiunti finora in Italia lascerà segni di lunga durata in almeno il 10-20% di chi è stato contagiato, con strascichi più o meno invalidanti. — a pag. 8

# Long Covid, 1 milione a rischio ma le cure non ci sono per tutti

**L'allarme.** Colpiti il 10-20% dei malati compresi i non ricoverati: i disturbi durano anche oltre un anno. Stanziati finora i fondi per esami gratis per 160mila persone. I pediatri: visite per i bimbi positivi

**Marzio Bartoloni**

Almeno un milione di italiani colpiti dal Long Covid. Questa l'eredità della pandemia che oltre ai 150mila morti raggiunti finora in Italia lascerà i segni per diversi mesi e qualche volta anche oltre un anno in almeno il 10-20% di chi è stato contagiato con strascichi sulla salute più o meno invalidanti che vanno dai sintomi meno invasivi - come la perdita di olfatto e gusto che durano anche oltre un anno - a difficoltà respiratorie, astenia, miocarditi e seri problemi cognitivi legati a disturbi del sonno, problemi di memoria e di concentrazione che i medici hanno già ribattezzato «nebbia cognitiva».

Se si parte da una platea di quasi 12 milioni di italiani infettati i numeri di questa sindrome su cui pian piano si sta facendo luce sono impressionanti e forse anche sottostimati visto che ora si è capito che colpisce non solo chi è stato ricoverato, ma anche chi avuto sintomi più leggeri senza guardare nemmeno all'età, visto che a rischio sono anche i bambini. A confermare le proporzioni di questo fenomeno - non solo sanitario ma anche sociale per le implicazioni anche nel mondo del lavoro - e già denunciato nei mesi scorsi dall'Oms sono due notizie che arrivano da Inghilterra e Usa:

secondo un'indagine condotta dall'Office for National Statistics (l'Istat inglese) il numero di persone nel Regno Unito affette da Long Covid - un Paese che per contagi e morti assomiglia molto all'Italia - ha raggiunto in questi giorni la cifra record di 1,33 milioni, con quasi due persone su tre che soffrono degli effetti a lungo termine (836.000) che hanno riferito come la loro condizione pregiudichi le attività quotidiane, mentre 244mila persone hanno riferito di avere subito «molte limitazioni» nelle loro attività. Oltreoceano invece il Congresso Usa ha stanziato mesi fa oltre un miliardo per fare ricerca sul Long Covid mentre il presidente Biden da poco ha chiesto il suo riconoscimento ufficiale come malattia.

E in Italia? Il ministro della Salute Roberto Speranza a maggio del 2021 nel decreto Sostegni bis ha stanziato poco più di 50 milioni di euro fino al 2023 per finanziare un «Protocollo sperimentale nazionale di monitoraggio», che prevede l'erogazione - esente da ticket - di una serie di prestazioni di specialistica ambulatoriale contenute nei Livelli essenziali di assistenza che prevedono una serie di esami gratuiti per le funzioni più interessate dal Covid e cioè quella respiratoria, cardiaca, renale ed emocoagulativa. Un pacchetto di prestazioni troppo ridotto

alla luce delle nuove conoscenze sul Long Covid e a cui tra l'altro possono accedere solo i pazienti colpiti da forma grave e dimessi da un ricovero ospedaliero e giudicati guariti. Allora la platea degli interessati dall'esenzione era stimata dall'Istituto superiore di Sanità in 164mila pazienti, un numero troppo piccolo rispetto ai bisogni attuali.

Da qui anche diverse iniziative a livello regionale: innanzitutto sono spuntati soprattutto nelle grandi città ambulatori per i pazienti colpiti dal Long Covid - a Roma a esempio i più grandi sono al Gemelli e allo Spallanzani -, mentre diverse Regioni hanno previsto pacchetti di prestazioni più ampi con meno paletti per accedervi. Tra le ultime a intervenire c'è a esempio la regione Lazio con una determina del 30 dicembre scorso che prevede la possi-



Peso: 1-1%, 8-28%

bilità di attivare dei «Pac» (prestazioni ambulatoriali complesse) prescritte da medici specialisti (infettivologi, pneumologi o medici di medicina interna) mentre tra le prime c'è l'Emilia Romagna che già a luglio 2020 ha previsto indicazioni per il follow up dei pazienti con Covid con la possibilità anche per il medico di famiglia di prescrivere visite ed esami gratuiti ai casi sospetti, compresi quelli pediatrici.

Questo perché dopo 2 anni di pandemia è chiaro che i sintomi di Long Covid sono stati riscontrati anche nei bambini. Secondo la Società italiana di pediatria dal 4% al 60% di under 18 può soffrire di Long

Covid. Per evitare che la malattia si trasformi in lungo incubo, il consiglio è quello di far «visitare tutti i

bambini e gli adolescenti con una diagnosi sospetta o provata di Covid dopo 4 settimane dalla fase acuta dell'infezione per verificare la presenza di possibili sintomi di Long Covid. E - hanno chiarito proprio in questi giorni i pediatri - programmare in ogni caso anche in assenza di questi sintomi, un ulteriore controllo dopo 3 mesi dalla diagnosi di infezione per confermare che sia tutto normale o per affrontare i

problemi emergenti, attraverso una valutazione approfondita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In diverse Regioni attivati ambulatori per il Long covid e pacchetti di prestazioni gratuite per i casi sospetti



**MASSIMILIANO FEDRIGA (REGIONI)**  
«Giusto il percorso che apre a una normalizzazione. Il virus è diverso. Col mutare delle condizioni occorre cambiare anche l'approccio».

# 149.512

### I MORTI PER COVID FINORA

Il bilancio dei morti per Covi ha ormai raggiunto quota 150mila. Ieri ancora 415 le vittime. Calano però terapie intensive (-47) e altri ricoveri (-338)



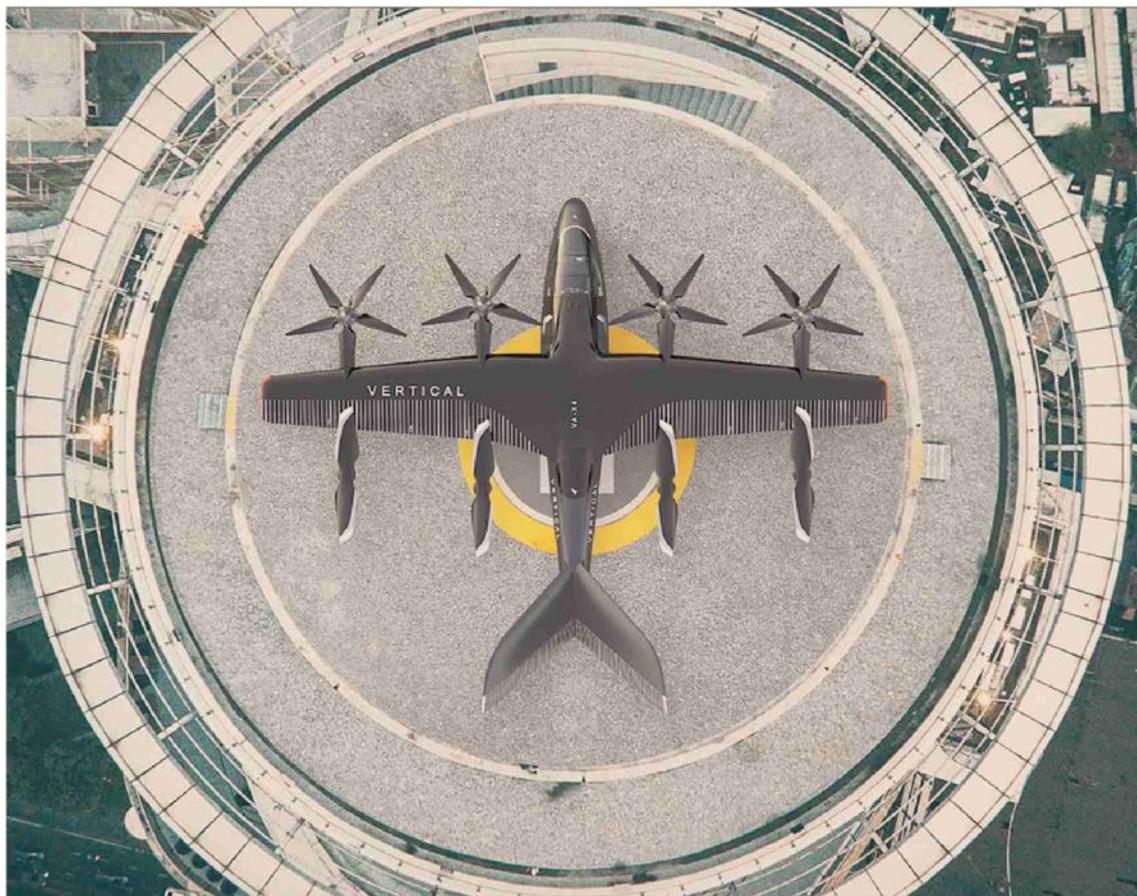
Peso: 1-1%, 8-28%



**ACCORDO CON VERTICAL AERO: SCOMMESSA SULLO STABILIMENTO DI GROTTAGLIE**

# Leonardo, la sfida dell'aereo elettrico

**Domenico Palmiotti** — a pag. 18



**Decollo verticale e zero emissioni.** VX4 electric, l'aereo sviluppato grazie all'accordo tra Leonardo e Vertical Aero



Peso: 1-14%, 18-25%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

# Leonardo, accordo con Vertical Aero per un velivolo elettrico a Grottaglie

## Aerospazio

L'alleanza rilancia il sito pugliese, Vertical conta pre ordini per 1.350 velivoli

Interrotta la selezione del partner per il business di automazione

### Domenico Palmiotti

Un nuovo progetto industriale plana sul sito Leonardo di Grottaglie (Taranto). Si tratta dello sviluppo della fusoliera in materiale composito per il velivolo elettrico Vx4, provvisto di pilota e ad atterraggio e decollo verticale. Partner di Leonardo è Vertical Aerospace, importante realtà nel settore aerospaziale e dell'high-tech, pioniere dell'aviazione a zero emissioni.

Intanto, il gruppo guidato Alessandro Profumo ha deciso di fermare la cessione della divisione automazione di Genova, interrompendo il processo di selezione del partner per quel ramo di business, «non potendo oggi individuare - spiegano dall'azienda - un soggetto in grado di assicurare un solido futuro al polo genovese».

In campo aeronautico, invece, Atr (joint-venture tra Airbus e Leonardo), ha annunciato ieri la consegna, nel 2021, di 31 nuovi velivoli in cinque continenti nonché di 10 velivoli di seconda mano e la firma di 35 ordini, lettere d'intenti comprese.

Per quanto riguarda il progetto

di Grottaglie, coinvolti nell'iniziativa sono anche Honeywell, Rolls-Royce, Microsoft, Gkn e Solvay. Quest'ultima, da circa un anno, ha attivato a Grottaglie un laboratorio di ricerca. Solvay è già fornitore per Vertical di materiali compositi. Insieme stanno sviluppando materiali avanzati e tecnologie produttive

che permetteranno di sostenere gli alti volumi di produzione per il Vx4. A Grottaglie, Vertical e Leonardo lavoreranno «all'ottimizzazione di strutture leggere in composito, alla progettazione modulare, all'installazione di sistemi ed ai test strutturali mirati allo sviluppo della fusoliera del velivolo». Vertical e Leonardo spiegano che «la collaborazione prevede lo sviluppo iniziale di sei velivoli destinati al programma di certificazione» ma il «potenziale incremento» prevede progressivamente «una produzione in serie fino a 2mila Vx4 l'anno». Nel comparto eVTOL (*electric vertical take off landing*), «Vertical annovera pre-ordini per circa 1.350 velivoli per un valore di 5,4 miliardi di dollari da parte di clienti come American Airlines, Avolon, Bristow e Iberorjet. Inoltre, ci sono opzioni di pre-ordine da parte di Virgin Atlantic e Marubeni, e - attraverso Avolon - anche delle linee aeree JAL e Gol». Per il Vx4 si prevede di iniziare il programma di test in volo entro la fine del 2022. Silenzioso, interamente elettrico, il velivolo avrà un raggio d'azione di più di 100 miglia e raggiungerà la velocità di 200 miglia l'ora. Con una capacità di quattro passeggeri e zero emissioni, il Vx4 avrà anche un bassissimo costo al miglio per passeggero, simile a quello di un taxi.

Con questo programma, Leonardo consegue due obiettivi importanti: valorizza ed espande il ruolo di Grottaglie nella lavorazione della fibra di carbonio (si cui già si con-

centra per la fusoliera del Boeing 787) e si apre, inoltre, alla mobilità aerea avanzata; che «è parte della missione di Leonardo per una innovazione basata su tecnologie all'avanguardia», commenta il direttore generale Lucio Valerio Cioffi.

Vx4 è la terza opportunità che si schiude per il rilancio di Grottaglie. Nell'ultimo mese, infatti, Leonardo ha annunciato l'avvio, probabilmente entro l'anno, dei primi prototipi di Skydweller, drone ad energia solare, insieme a Skydweller Aero, e il via libera, da parte della Spagna, con un miliardo e 370 milioni, all'Eurodrone. Un sì che si aggiunge a quello già espresso da Italia, Germania e Francia. Tra Grottaglie e Foggia, Leonardo concentrerà il 75% del proprio impegno per l'Eurodrone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CONTROLLATE**  
**Atr, leader mondiale**  
**nella produzione**  
**di aeromobili regionali.**  
**ha ricevuto 35 ordini**  
**nel 2021**  
**LO SCENARIO**  
**Nel progetto del Vx4**  
**che riguarda Grottaglie,**  
**sono coinvolti anche**  
**Honeywell, Rolls-Royce,**  
**Microsoft, Gkn e Solvay**



Peso: 1-14%, 18-25%



**Nuove commesse anche per Atr.**  
Il produttore di aeromobili regionali ha ricevuto 35 ordini nel 2021



Peso: 1-14%, 18-25%



## Agevolazioni Covid Aiuti di Stato oltre il massimale, restituzione in compensazione

**Lodoli e Santacroce**

— a pag. 31



# Aiuti di Stato, lo splafonamento si restituisce in compensazione

## Agevolazioni Covid

Le eccedenze vanno rese  
con gli interessi  
ma non ci sono sanzioni

Nell'autodichiarazione  
lo stesso aiuto può essere  
suddiviso tra le due sezioni

A cura di

**Lorenzo Lodoli  
Benedetto Santacroce**

L'imminente approvazione da parte dell'agenzia delle Entrate dell'autodichiarazione degli aiuti di Stato fruiti nel corso della pandemia e fino al 31 dicembre 2021 impone alle imprese un monitoraggio per verificare se sono stati rispettati i massimali e le condizioni del Quadro temporaneo e vedere se e come restituire l'eventuale eccedenza.

Gli aiuti anti-Covid che le imprese hanno ottenuto in questi mesi di pandemia, infatti, saranno oggetto di controlli specifici per valutare il rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e l'osservanza dei massimali previsti dalle sezioni 3.1 e 3.12.

Per la verifica del rispetto delle condizioni e dei limiti, i beneficiari

dovranno seguire le regole dettate dal decreto del ministero dell'Economia dell'11 dicembre 2021 e presentare all'Agenzia una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui attestano il rispetto dei requisiti in questione.

Continuano però ad esservi problematiche irrisolte che i beneficiari dovranno affrontare per redigere l'autocertificazione e valutare se l'impresa, da intendersi come "impresa unica" (si rinvia all'articolo sotto), abbia rispettato o meno le condizioni in esame.

In primo luogo il decreto non chiarisce se i massimali stabiliti dalle sezioni 3.1 e 3.12 del Quadro siano cumulabili o meno. È naturalmente auspicabile una soluzione positiva ma è anche necessario un approccio prudenziale. Una lettura sistematica delle norme potrebbe portare a sostenere, a parere di chi scrive, una soluzione positiva, purché non ri-

guardino gli stessi costi ammissibili. Occorre in ogni caso rispettare la tassatività delle misure elencate all'interno del comma 13 dell'articolo 1 del decreto Sostegni.

Altra questione riguarda la possibilità per il beneficiario di usufruire alternativamente, per la medesima misura, sia della sezione 3.1 che della sezione 3.12 allocando una quota parte dell'aiuto ricevuto in entrambe le sezioni. Al riguardo si ritiene



Peso: 1-2%, 31-35%

che ad oggi si possa dare una risposta positiva.

Altro chiarimento necessario riguarda la definizione del momento di concessione dell'aiuto ai fini del rispetto dei massimali previsti dalle sezioni 3.1 e 3.12. Il decreto si limita a confermare che rileva la data in cui l'aiuto è stato messo a disposizione del beneficiario, richiamando la decisione della Commissione europea del 15 ottobre 2021, ma restano delle questioni aperte. A seconda della misura sarà necessario considerare:

❶ la data di approvazione della domanda di aiuto o di erogazione del contributo. Non è chiaro e le date non coincidono;

❷ la data di presentazione della dichiarazione dei redditi (purché avvenga entro il 31 dicembre 2021 e pertanto restano esclusi i crediti maturati nel 2021) o di approvazione della compensazione o di matu-

razione del credito d'imposta. Nulla è chiarito per i crediti che possono essere ceduti;

❸ la data di entrata in vigore della normativa di riferimento, negli altri casi (ad esempio, esenzioni Imu o Irap).

Se la data di concessione non è chiara, vi saranno problemi da un lato per la presentazione delle autodichiarazioni e dall'altro per il calcolo del "periodo ammissibile" per la sezione 3.12, con il rischio che molte imprese potrebbero dover restituire gli aiuti.

Vi è poi un punto particolarmente importante. L'articolo 4 del decreto prevede che, in caso di superamento dei massimali, l'importo dell'aiuto eccedente deve essere volontariamente restituito dal beneficiario, comprensivo degli interessi calcolati secondo il regolamento 794/2004 e senza sanzioni. La restituzione, si legge, può avvenire anche con una compensazione rispetto ad aiuti

«successivamente ricevuti dalla medesima impresa». Tale locuzione dovrebbe essere letta a favore delle imprese beneficiarie e pertanto se il soggetto sfiora il massimale stabilito nel corso del primo periodo di vigenza della sezione 3.1 (800 mila euro fino al 27 gennaio 2021), l'eventuale splafonamento potrebbe trovare capienza automatica con il massimale della medesima sezione non interamente coperto al 31 dicembre 2021 (o al 30 giugno 2022) o ancora con altri aiuti (come il regime de minimis). Dovendo, in tal caso, versare solo gli interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Criticità e soluzioni

### Cumulabilità Sezioni 3.1 e 3.12

La cumulabilità dei massimali tra sezione 3.1 e sezione 3.12 dovrebbe sussistere.

È necessario però rispettare la tassatività delle misure elencate all'interno del comma 13 dell'articolo 1 del decreto Sostegni

### Alternatività per la medesima misura della Sezione 3.1 e 3.12

È possibile splittare la medesima misura in parte nella sezione 3.12, sussistendone i requisiti ivi previsti, e in parte nella sezione 3.1 qualora residui il massimale

stabilito. Deve riguardare una delle misure elencate all'interno del comma 13 dell'articolo 1 del decreto Sostegni

### Data di concessione dell'aiuto

Deve essere garantita la massima flessibilità alle imprese per l'individuazione temporale dell'aiuto:

- la data di approvazione della domanda di aiuto, qualora la concessione dell'aiuto sia subordinata a tale domanda e approvazione (fondo perduto), o di erogazione (si veda l'istanza per il fondo perequativo);

- la data di presentazione della dichiarazione dei redditi (purché effettuata entro il 31 dicembre 2021) o la data di approvazione della compensazione o la data di maturazione (crediti d'imposta). Non si considera la cessione;

- la data di entrata in vigore della normativa di riferimento per gli altri casi (esenzione Imu o Irap)

### Recupero delle eccedenze e regime sanzionatorio

Per il recupero delle eccedenze in caso di splafonamento dai massimali non sono previste sanzioni ma solo l'applicazione

degli interessi calcolati secondo il Regolamento n. 794/2004

### Impresa unica o unità economica

Per la verifica del rispetto dei tetti imposti dal Quadro temporaneo è necessario valutare i benefici non solo in riferimento alla singola impresa, ma anche al gruppo d'impresa di cui l'impresa stessa fa parte. Questa valutazione andrebbe realizzata solo con riferimento la tetto definito dal quadro provvisorio degli aiuti e non anche ai fini della sussistenza del singolo aiuto fruito

### IN RETE LE RISPOSTE

Sul minisito dell'evento ([www.ilssole24ore.com/forumtelefonico](http://www.ilssole24ore.com/forumtelefonico)) le risposte degli esperti ai quesiti dei partecipanti

### DATE DUBBIE Da chiarire l'individuazione temporale dell'aiuto per evitarne la perdita



Peso: 1-2%, 31-35%

LA LETTERA



**Leader  
della Lega.**  
Matteo Salvini

MISURE  
STRUTTURALI  
PER IL FUTURO

di **Matteo Salvini** — a pag. 5

La lettera

INTERVENTI STRUTTURALI PER  
RICOSTRUIRE L'ITALIA DEL FUTURO

di **Matteo Salvini**

**C**aro direttore, a dicembre c'erano solo gli industriali, gli artigiani, i commercianti e la Lega a denunciare che il caro-energia avrebbe potuto polverizzare i benefici dei fondi europei. Ora, purtroppo, da più parti arriva la conferma che si trattava di un allarme fondato. E che si accompagna ad altre notizie negative come i ritardi nelle forniture e la lievitazione dei costi delle materie prime. Il 2022 rischia di trasformarsi da anno che conferma la ripresa a stagione del collasso di molte realtà produttive. Per evitare che gli scenari più bui si concretizzino, la politica dev'essere capace di assumere adeguate contromisure. È con questo spirito che la Lega, anziché disertare, ha raccolto l'invito del Capo dello Stato per partecipare a un governo anomalo chiamato ad accompagnare il Paese fuori dalla crisi.

In questo quadro, mi preme condividere alcune buone notizie: al più tardi tra una settimana, il governo metterà a punto un nuovo Decreto Energia per fronteggiare i rincari nel secondo trimestre 2022. Dopo i 5 miliardi previsti per coprire gennaio, febbraio e marzo, ci aspettiamo almeno la stessa cifra pur sapendo che serviranno altri interventi. Spero che ora tutti i partiti convengano con la Lega che la stangata delle bollette è una vera e propria emergenza per famiglie, artigiani, commercianti e imprenditori che infatti non abbiamo mai smesso di ascoltare.

Seconda buona notizia: il governo ha confermato i 905 milioni che andranno ai Comuni che, pur essendo in graduatoria, non avevano ricevuto fondi per la rigenerazione urbana. Soddisfiamo una precisa richiesta di decine di sindaci con i quali mi ero speso personalmente.

E ancora: sulla Giustizia è maturata la consapevolezza, accelerata dopo il coraggioso discorso del Presidente Mattarella, della necessità di una riforma profonda. Sarebbe un successo, in attesa dei referendum della prossima primavera che abbiamo promosso con il Partito Radicale, anche per rendere l'Italia un Paese davvero attrattivo anziché spaventare gli investitori con burocrazia e tribunali lumaca. Ovviamente non possiamo limitare la nostra prospettiva all'emergenza: dobbiamo costruire l'Italia di domani con interventi a medio e lungo termine. Penso soprattutto all'energia dove, nel solco delle indicazioni della Commissione Europea, dobbiamo aprire a gas e nucleare di ultima generazione, pulito e sicuro. Per il bene dell'Italia è necessario superare i No ideologici che soffocano la crescita. D'altronde i nienta, i tav, i trivelle, i gasdotti e i gassificatori sono stati una delle principali cause della fine del Conte 1.

Rifletto, caro direttore, anche sugli effetti che un'incontrollata liberalizzazione del mercato energetico sta avendo nell'ostacolare quell'approvvigionamento a lungo termine che ormai è necessario.

Credo sia utile aprire a una nuova fase di accordi con i paesi del Nord Africa. Senza dimenticare la necessità di un dibattito sulla riforma del sistema che determina i prezzi dell'energia. Obiettivo: legarli maggiormente ai costi di produzione, per beneficiare pienamente del contributo delle rinnovabili. È doveroso aggiungere che l'Europa, così lungimirante sul tema del nucleare pulito, dovrà dimostrare una volta per tutte di saper assolvere al proprio ruolo, affiancando i Paesi dell'Unione in questa delicata fase di ripresa, abbandonando le troppe rigidità per sposare un ragionevole pragmatismo. I fronti aperti sono moltissimi, e su tutti garantiamo il nostro impegno concreto. Penso per esempio al tema della cessione dei crediti in materia di bonus: dobbiamo contrastare le truffe, ma non possiamo danneggiare imprese oneste che dall'oggi al domani vedono paralizzato un sistema di circolazione del credito su cui avevano fatto affidamento.

La Lega, caro direttore, è al governo anche per questo. Continue-



Peso: 1-1%, 5-17%



remo a starci, per rappresentare quel centrodestra che è maggioranza nel Paese e che - se dicesse solo e sempre dei No - magari guadagnerebbe un punto in un inutile sondaggio, ma lascerebbe campo libero a una sinistra tutta tasse, burocrazia e statalismo, coi risultati già sperimentati nella poco gloriosa esperienza del Conte 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

# Ceramica, sale l'allarme sul gas «Piano d'impresе e sindacati»

## Shock energetico

**Ilaria Vesentini**

Dopo mesi di lettere e incontri istituzionali tra Roma e Bruxelles, caduti a vuoto, per denunciare l'insostenibilità dei rincari energetici e del sistema di quote di scambio di CO<sub>2</sub> per la decarbonizzazione, **Confindustria Ceramica** chiama al suo fianco i rappresentanti dei lavoratori e firma una lettera congiunta, già arrivata ieri sulle scrivanie del premier Mario Draghi e dei ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo Economico), Andrea Orlando (Lavoro) e Roberto Cingolani (Transizione ecologica).

Una lettera in cui, come nell'emergenza Covid, imprenditori e lavoratori si schierano dalla stessa parte per salvaguardare il Made in Italy e affrontano a volto scoperto il Governo, fin qui silenzioso, richiamandolo alle sue responsabilità di fronte a un allarme non meno grave di quello sanitario, poiché il drammatico rincaro delle bollette e gli aumenti dei costi delle quote ETS e delle materie prime «sta mettendo a rischio la tenuta di un comparto importante per l'economia nazionale, costituito da oltre 300 imprese, 6,5 miliardi di euro di fatturato e 27 mila posti di lavoro diretto», è il messaggio che lanciano il presidente di **Confindustria Ceramica**, Giovanni Savorani, e i segretari generali di Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, rispettivamente Marco Falcinelli, Nora Garofalo, Paolo Pirani. I rincari, a differenza di quanto si diceva la scorsa estate, «non si stanno affatto delineando come fenomeni temporanei e di breve durata, ma si prevede proseguiranno

fino all'estate 2023 e noi rischiamo di non arrivarci vivi», commenta Giorgio Romani, alla guida dell'omonimo Gruppo ceramico reggiano e presidente della commissione Sindacale di **Confindustria Ceramica**.

Sette i punti in cui le parti sociali e industriali della ceramica italiana con-

densano le loro proposte al Governo: bisogna attutire l'impatto dei rincari sui bilanci delle imprese (solo per il gas si calcola che la bolletta dell'industria ceramica passerà dai 250 milioni l'anno medi a 1,25 miliardi nel 2022), con misure di mitigazione e revisioni alla disciplina Ue sugli ETS per evitare speculazioni; va garantito l'accesso agli ammortizzatori sociali per tamponare l'emergenza; vanno rafforzati gli aiuti per sostituire i macchinari con versioni sostenibili e per riqualificare gli immobili; e, primo per importanza, bisogna valorizzare il gas nazionale in sostituzione del gas importato.

«Quella per una politica energetica complessiva, seria e sostenibile, che accompagni realmente il Paese verso un futuro pulito, è una battaglia comune che stiamo combattendo assieme da anni, noi e sindacati», ricorda Romani, che ha chiuso gli ultimi due contratti di settore senza un'ora di sciopero, a conferma delle ottime relazioni sindacali nella tile valley emiliana. «È assurdo che l'Italia scelga di non utilizzare il gas che ha nel sottosuolo, rinunciando a entrate certe, e si strangoli con le importazioni. Nel 1995 estraevamo in Italia 20 miliardi di mc - precisa Romani - diventati poco più di 3 miliardi lo scorso anno, in piena crisi energetica

con prezzi del gas importato impazziti. Questo è autolesionismo». Il gruppo Romani, come diverse imprese nel distretto di Sassuolo, ha tenuto le fabbriche chiuse nel mese di gennaio, riorganizzando la produzione per non perdere commesse, «ma come noi, tutto il settore, pur con il pieno di ordini, potrebbe chiudere l'anno in perdita perché è impossibile trasferire sul mercato tutti i maggiori costi industriali».

Poi c'è il problema ETS, il sistema di quote sulla CO<sub>2</sub>, che sta fallendo l'obiettivo di sostenere la trasformazione sostenibile della manifattura europea e alimentando il rischio di delocalizzazioni: «Se fossimo andati a carbone fino ad ora - conclude l'industriale - e passassimo adesso al gas, l'Ue ci farebbe ricchi. Invece noi ceramisti italiani siamo reduci da investimenti record e siamo il benchmark mondiale per soluzioni green adottate. Non abbiamo molti margini per ridurre ulteriormente emissioni e per questo veniamo bastonati. Peggio, paghiamo le quote ETS due volte perché siamo anche stati esclusi dal rimborso dei costi indiretti, a dispetto di altri settori energivori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Confindustria Ceramica e sigle sindacali presentano sette proposte al Governo Romani: assurdo che l'Italia scelga di non utilizzare il gas che ha nel sottosuolo**



Peso: 30%



**Nel distretto.**

Intorno a Sassuolo lavorano 300 imprese della ceramica, che realizzano 6,5 miliardi di euro di fatturato con 27mila addetti



Peso: 30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001